

Novità 2024-25 per la SS1G

A NOI La PAROLA!

Il piacere della grammatica

con **Giovanna Dolcini**

26/02/2024

R

RAFFAELLO
SCUOLA

R RAFFAELLO
FORMAZIONE

Configurazione



Grammatica e Comunicazione: una coppia inseparabile

Lo storytelling a scuola

Abbiamo visto che lo storytelling trasmette messaggi in modo efficace grazie all'immedesimazione e alle emozioni suscitate nel pubblico. Per questo motivo, in ambito scolastico si presta a essere utilizzato come forma di **insegnamento / apprendimento empatico**, utile per rendere più accessibili nozioni e concetti complessi. Attraverso lo storytelling, i contenuti disciplinari, invece di essere esposti in modo freddo e astratto, diventano parte di una storia appassionante e memorabile.

1 | Lo storytelling



1. La formazione delle parole



RIFLETTO

Calcetto femminile



Nei primi due balloon della vignetta ci sono alcune parole evidenziate: inseriscile nella tabella qui sotto, distinguendole tra primitive e derivate. (Ricorda: le parole derivate sono quelle che «nascono» da un'altra parola...)

Parole primitive	Parole derivate
.....
.....

Nell'ultimo balloon compaiono delle parole derivate? Se sì, quali?

.....



Il nome evidenziato, **squadrone**, è:

- primitivo
 derivato
 alterato

Più precisamente, si tratta di un:

- diminutivo
 vezzeggiativo
 accrescitivo

Nella vignetta c'è anche un alterato vezzeggiativo: riesci a trovarlo? Sottolinealo.



Nella battuta pronunciata da Alessandro ci sono tre parole composte: scrivile qui sotto e dividile nelle parti che le compongono.

.....

.....

.....



1. Il significato delle parole



RIFLETTO

La finale del torneo di calcetto



Nella frase pronunciata da Francesco compaiono le seguenti parole.

Prova a spiegare il loro significato (se una parola ha più significati, considera solo quello che assume nella frase di Francesco).

forza

ragazze

attaccate

salta

la

difesa

Che cosa noti?

.....



In questa vignetta, molte parole appartengono al campo semantico del calcio (cioè hanno un significato collegato a questo sport): sottolineale.

Ora prova a scrivere altri termini appartenenti al campo semantico del calcio.

.....



Nella vignetta, ci sono due frasi in cui compare la parola **cuore**, usata però con due significati diversi. Quali?

Abbiamo giocato con il cuore → cuore =

(Il cuore) mi sta battendo all'impazzata

→ cuore =


In quale delle due frasi **cuore** ha un significato denotativo?

Nella prima


Nella seconda

Costituzione e democrazia






4. I pronomi interrogativi, esclamativi e numerali



Nella vignetta ci sono due frasi interrogative: sottolineale.

Queste due frasi sono introdotte da:

- due aggettivi interrogativi (..... e
- due pronomi interrogativi (..... e
- un aggettivo interrogativo (.....) e un pronome interrogativo (.....)




Le due parole evidenziate nella vignetta, **quante** e **chi**, sono pronomi. Di che tipo? Scrivilo qui sotto.

.....

In quale delle seguenti frasi la parola «quante» è usata con la stessa funzione?

- Quante sciocchezze!
- Ma quante ne dici?
- Quante ne vuoi!




Sottolinea tutti i numerali che riesci a trovare nella vignetta, poi classificali nella tabella qui sotto.

Aggettivi	Pronomi
.....
.....
.....
.....

Sviluppo sostenibile

Compiti di realtà

CdR 5 Creare un dépliant sul risparmio energetico  Educazione civica

PREREQUISITI GRAMMATICALI
Sezione 5 del libro di testo, *La sintassi della frase complessa*.


SITUAZIONE
Il **risparmio energetico**, insieme all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, è l'unica strada che abbiamo per raggiungere una condizione di sostenibilità ambientale accettabile, fondamentale anche per contenere i cambiamenti climatici in atto.
In occasione della Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili, che si celebra ogni 16 febbraio, la tua scuola ha deciso di promuovere una campagna di sensibilizzazione al risparmio energetico. A questo scopo, voi studenti e studentesse dovete creare dei dépliant informativi sul tema.



Risparmio energetico
Insieme delle azioni finalizzate alla riduzione del consumo e degli sprechi di energia.

RIFLETTI
Prima di iniziare, prenditi un po' di tempo per riflettere e confrontarti con l'insegnante e la classe sull'organizzazione del lavoro, sulle competenze che dovete mettere in campo, sugli strumenti che vi serviranno per svolgere il compito.
Tieni presente che, come si intuisce dalla presentazione, il lavoro prevede due momenti:

- lo studio del problema, la raccolta e l'elaborazione delle informazioni;
- la progettazione e la realizzazione del dépliant informativo.

FASE 1 Riflettere sul risparmio energetico  AGENDA 2030

1. Sai che ciascuno di noi può contribuire al risparmio energetico, attraverso semplici azioni che non richiedono investimenti economici né grandi cambiamenti nella vita di tutti i giorni? Un piccolo sforzo può bastare per limitare gli sprechi di energia e allo stesso tempo diminuire i costi delle bollette...
In classe, con l'aiuto dell'insegnante, individuate i comportamenti quotidiani su cui potreste intervenire per ridurre i vostri consumi energetici.
Iniziate rispondendo alle domande del questionario alla pagina seguente, che riguardano le vostre famiglie.
Successivamente, completate il questionario con tre domande riguardanti la scuola.

312 Laboratorio delle competenze

Le parole dell'educazione ambientale



SCHEDA
2

GLOSSARIO

Leggi e memorizza i seguenti termini, soffermandoti su quelli che non conosci.

Agricoltura biologica: forma di agricoltura che cerca di valorizzare la fertilità naturale dei suoli, riducendo l'impiego dei prodotti chimici.

Ambientalismo: movimento di opinione che attribuisce importanza ai fattori ambientali.

Ambientalista: chi svolge un'azione di propaganda per il rispetto e la difesa dell'ambiente naturale.

Ambiente: insieme delle condizioni fisiche, chimiche e biologiche che permettono e favoriscono la vita degli esseri viventi.

Anticrittogamico: preparato chimico usato per combattere i parassiti delle piante.

Atmosfera: involucro gassoso di varia composizione che circonda la Terra.

Biocapacità: capacità degli ecosistemi di produrre e rinnovare le risorse naturali.

Biodegradabile: prodotto o composto chimico che può essere facilmente decomposto dall'azione di batteri e microrganismi.

Biodiversità: varietà di forme viventi di un ambiente.

Bioma: complesso di comunità vegetali e animali che in una data zona geografica hanno raggiunto una relativa stabilità, mantenuta dalle condizioni ambientali.

Biosfera: il complesso delle zone solide, liquide e gassose della Terra, in cui è possibile lo sviluppo della vita.

Buco dell'ozono: assottigliamento dello strato di ozono, filtro per i raggi ultravioletti, dannosi per gli esseri viventi.

Carestia: mancanza o grande insufficienza di viveri.

Catena alimentare: successione di organismi in cui ciascuno si nutre del precedente e serve da cibo al successivo.

Clima: insieme delle condizioni atmosferiche da cui dipende la vita degli esseri viventi.

Comunità energetica: gruppi di autoproduttori

di energia ricavata da fonti rinnovabili che viene consumata direttamente nel luogo in cui è stata prodotta.

Consumo di suolo: processo che porta a coprire il suolo naturale con infrastrutture o attività legate agli insediamenti umani.

Decarbonizzazione: graduale processo di eliminazione delle emissioni inquinanti di anidride carbonica che deriva dall'uso dei combustibili fossili.

Deforestazione: taglio progressivo dei boschi, operato dall'uomo, per procurarsi legname o per ottenere terreno coltivabile.

Depuratore: apparecchio per l'eliminazione delle sostanze nocive da liquidi o da gas.

Desertificazione: degrado delle terre, causato dalle variazioni climatiche e dalle attività umane.

Diserbante: qualsiasi preparato chimico specifico per l'eliminazione delle erbe nocive.

Earth Overshoot Day: giorno nel quale l'umanità esaurisce le risorse che la Terra è in grado di offrire nell'arco di un anno.

Ecologia: scienza che studia le relazioni fra gli esseri viventi e l'ambiente in cui vivono.

Ecologista: ambientalista; chi sostiene la necessità di difendere l'ambiente naturale.

Economia circolare: modello produttivo in cui i rifiuti vengono riciclati per diventare nuovamente una materia prima.

Ecosistema: insieme degli organismi viventi e non viventi che interagiscono in un determinato ambiente.


Ecosostenibilità: attività umana che regola comportamenti e scelte secondo uno sviluppo ecologico e sostenibile.

Effetto serra: aumento della temperatura sulla superficie terrestre causato dall'eccessiva concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera.

Energie alternative: fonti energetiche alternative all'utilizzo dei combustibili fossili.

Cittadinanza digitale

3. Gli avverbi di quantità, di valutazione, interrogativi ed esclamativi

RIFLETTO Chi interroghiamo oggi?  Educazione civica

Nelle scorse lezioni abbiamo parlato molto dei vulcani e vi ho suggerito materiale in abbondanza per approfondire: adesso è il momento di interrogare.

Prof, prima che chiami, io mi giustifico: non mi è affatto chiaro come si formano i vulcani!

io, invece, non ho capito la differenza tra mantello, litosfera e placche... Stavo veramente uscendo pazza ieri!

Placche... solo il nome mi fa venire la febbre!

Kevin, visto che ti va tanto di ridere, sei d'accordo se comincio da te?

Se Kevin non risponde, posso farlo io? Ieri su TikTok mi sono imbattuto in un video sui vulcani e adesso so tutto!

Quando imparerò a stare zitto?

Quando si dice il caso! Forse, però, ti è sfuggito che su TikTok non dovresti neanche accedere, visto che per iscriversi bisogna avere almeno 13 anni...

La frase sottolineata contiene un avverbio che indica una quantità indefinita: scrivilo qui sotto.

Se rileggi attentamente la vignetta, troverai un altro avverbio di quantità e una locuzione avverbiale di quantità: sottolineali.

A quali elementi della frase si riferiscono gli avverbi e la locuzione avverbiale che hai individuato? Collegali con una freccia.

1° avverbio	aggettivo
2° avverbio	nome
	verbo

Osserva le parole evidenziate nella vignetta, **non** e **veramente**, e completa le seguenti frasi.


L'avverbio serve a negare l'azione espressa dal verbo

L'avverbio serve ad affermare, cioè a rafforzare, l'azione espressa dal verbo

Indica la funzione di *quando* nelle frasi pronunciate da Kevin e dal professore di scienze.

<input type="checkbox"/>	Avverbio interrogativo
<input type="checkbox"/>	Aggettivo interrogativo
<input type="checkbox"/>	Pronome interrogativo
<input type="checkbox"/>	Avverbio esclamativo
<input type="checkbox"/>	Aggettivo esclamativo
<input type="checkbox"/>	Pronome esclamativo

360 Sezione 2 | La morfologia

Compiti di realtà  Educazione civica

CdR 3 Realizzare una scheda digitale per i libri della biblioteca scolastica

PREREQUISITI GRAMMATICALI
Sezione 3 del libro di testo, *Il lessico*.

SITUAZIONE
Nella biblioteca della vostra scuola sono arrivati i libri regalati da famiglie e associazioni in occasione della campagna *Io leggo perché*. Ora tocca a te e alla tua classe dare un contributo per promuovere la lettura a scuola! A questo proposito, il gruppo degli insegnanti e delle insegnanti di lettere vi chiede di realizzare una scheda informativa per ciascun nuovo libro ricevuto. Le schede realizzate dovranno essere pubblicate in un'apposita sezione del sito della scuola.

Io leggo perché
Iniziativa che si pone come obiettivo la costituzione o l'arricchimento delle biblioteche scolastiche grazie alle donazioni di privati cittadini che, in un certo periodo dell'anno, acquistano libri in librerie convenzionate, attenendosi a una lista di richieste della scuola. Gli editori, a loro volta, si impegnano a donare alla scuola altrettanti libri.

RIFLETTI
Prima di metterti all'opera, confrontati con l'insegnante e la classe sull'organizzazione del lavoro, sulle conoscenze da richiamare e le competenze da mettere in campo, sugli strumenti che vi serviranno per svolgere il compito. Tieni presente che, come si intuisce dalla presentazione, il lavoro prevede tre momenti:

- la definizione della struttura della scheda informativa;
- la realizzazione della scheda;
- la sua pubblicazione online.

FASE 1 Definire la struttura della scheda

1. Con l'aiuto dell'insegnante, dividetevi in piccoli gruppi. L'insegnante assegnerà a ogni gruppo un libro di cui dovrà curare la scheda.

All'interno di ogni gruppo, ragionate sulla finalità della scheda che dovrete realizzare:

- A che tipo di libro si riferisce?
- A chi è destinata?
- Quali informazioni è opportuno che contenga?
- Come deve essere organizzata perché i suoi contenuti risultino chiari?

Rispondendo a queste domande e ricorrendo alla vostra esperienza di lettori e lettrici, potrete stabilire quale struttura e quale taglio sia meglio dare alla scheda.

306 Laboratorio delle competenze

Educazione alimentare

5. L'elisione e il troncamento

RIFLETTO

Un'arancia a ricreazione

Arance, arance, un'arancia arancione e succosa in cambio di una brioches al cioccolato! Alice, ci stai?

Non se ne parla proprio! Stamattina mi sono svegliata mezz'ora prima per passare al bar a comprarla. Tutt'al più te ne posso offrire un pezzetto...

Individua nella vignetta e trascrivi qui sotto le coppie di parole separate da un apostrofo.

un'arancia, mezz'ora, tutt'al

Sapresti spiegare perché in questi casi si usa l'apostrofo?

perché la vocale finale della prima parola cade per evitare un suono sgradevole a contatto con la vocale iniziale della seconda

Ne vuoi un pezzo anche tu, Sara?

No, Ali, a me la frutta piace! In più farei un **bel** pasticcio col cioccolato! Magari un altro giorno!

Nella vignetta trovi evidenziata una parola, **bel**, che è una forma accorciata di bello

Conosci almeno un altro aggettivo che ha due forme, una più breve e una più lunga? possibile soluzione buon / buono

Adesso rileggi bene la vignetta: oltre a **bel**, c'è un'altra parola che è la forma accorciata di una parola più lunga: quale? (Un piccolo suggerimento: è un articolo e nella vignetta è presente più volte...)

un, forma accorciata di uno

46

Sezione 1 | La fonologia e l'ortografia

Le parole dell'educazione alimentare


 SCHEDA
1

GLOSSARIO

Leggi e memorizza i seguenti termini, soffermandoti su quelli che non conosci.

Affumicamento: metodo di conservazione che consiste nell'espore l'alimento al fumo prodotto dalla combustione della legna (il fumo ha effetto antisettico: uccide i microrganismi).

Anoressia: disturbo dell'alimentazione caratterizzato da ricerca della magrezza e controllo eccessivo del cibo assunto.

Astenia: indebolimento provocato dalla denutrizione e dal dimagrimento.

Banchetto: pranzo a cui prendono parte molte persone, di solito per festeggiare qualcuno.

Biologico: alimento prodotto nel rispetto dell'ambiente.

Breakfast: prima colazione piuttosto abbondante, secondo l'uso inglese.

Brunch: pasto piuttosto sostanzioso che si consuma in tarda mattinata, spesso nel fine settimana, e che sostituisce il pranzo.

Buffet: insieme dei cibi e delle bevande che vengono servite a un rinfresco.

Bulimia: patologica avidità di cibo.

Carboidrati o glucidi: principi nutritivi, formati da carbonio, idrogeno e ossigeno, presenti negli elementi di origine vegetale, utilissimi all'organismo al quale forniscono energia.

Celiachia: malattia causata da un'intolleranza alimentare al glutine.

Cibo spazzatura: alimenti con basso livello nutritivo, normalmente molto ricchi di zuccheri e di grassi.

Creperia: locale pubblico dove si servono le crêpe (frittatine alla piastra ripiene).

Crudismo: tendenza a cibarsi prevalentemente di cibi crudi.

Denutrizione: stato di nutrizione insufficiente e protratto per un lungo periodo di tempo.

Dieta: regime alimentare che prevede l'assunzione di determinate qualità e quantità di cibo. Le diete più diffuse sono quelle che consentono di perdere peso; dovrebbero essere prescritte

da un dietologo o da un nutrizionista.

Dietetica: ramo dell'alimentazione che studia gli effetti degli alimenti sul metabolismo.

Dietista - dietologo/a: professionista con laurea in dietistica - medico specialista in scienze dell'alimentazione.

Enogastronomo: persona esperta di vini e di cucina.

FAO: acronimo di Food and Agriculture Organization, un istituto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che lotta contro la fame, e a questo scopo si occupa di accrescere i livelli di nutrizione e aumentare la produttività agricola.

Fabbisogno energetico: quantità di energia che un individuo assume tramite l'alimentazione e che serve per permettere all'organismo di svolgere tutte le sue funzioni.

Fast food: locale dove vengono serviti piatti semplici (panini, patatine) per pasti veloci.

Fibre: filamenti costitutivi di numerosi tessuti animali e vegetali, nelle diete sono importanti le fibre vegetali resistenti all'azione degli enzimi dell'apparato digerente.

Flexitariano: chi segue una dieta vegetariana ma in modo flessibile, cioè assume occasionalmente proteine animali.

Foodblogger: chi si occupa, in un proprio blog, di tutto ciò che riguarda i cibi e la cucina.

Happy hour: aperitivo accompagnato da spuntino, servito in un bar.

Impiattare: disporre i cibi nel piatto con eleganza e senso estetico.

Ingordigia: avidità di cibo.

Intolleranza: incapacità dell'organismo di assumere certe sostanze contenute nei cibi.

Liofilizzazione: processo di conservazione di sostanze organiche che consiste nell'ottenere la disidratazione della sostanza, in modo da poterne poi ripristinare le caratteristiche originarie con l'aggiunta di acqua.

CdR 2 Ricette anti-spreco: usare il cibo che altrimenti andrebbe buttato



PREREQUISITI GRAMMATICALI

Sezione 2 del libro di testo, *La morfologia*.

SITUAZIONE

La tua scuola aderisce a un progetto di educazione alimentare che ha l'obiettivo di rendere consapevoli i ragazzi e le ragazze di quanto sia importante impedire lo spreco del cibo, favorendo comportamenti di consumo più responsabili.

Nell'ambito di questo progetto, dopo aver esaminato i prodotti che si trovano nei frigoriferi e nelle dispense delle vostre case, dovrete creare un ricettario anti-spreco che vi permetta di non buttare via gli alimenti in scadenza.

RIFLETTI

Prima di metterti all'opera, prenditi un po' di tempo per riflettere e confrontarti con l'insegnante e la classe su come organizzarvi e su quali competenze serviranno per svolgere il compito.

- Tieni presente che, come si intuisce dalla presentazione, il lavoro prevede tre momenti:
- la raccolta dei dati relativi agli alimenti conservati nelle vostre abitazioni;
 - la ricerca delle ricette anti-spreco;
 - la creazione del ricettario.

FASE 1 Capire cause e conseguenze dello spreco alimentare



Buttare via del cibo non è solo un atto eticamente sbagliato, un affronto alle persone che soffrono la fame, ma ha anche delle conseguenze negative sul piano ambientale.

Lavorando in piccoli gruppi, provate a:

- individuare quali siano queste conseguenze;
- individuare le cause dello spreco di cibo nelle vostre famiglie.

Durante il confronto all'interno dei gruppi, prendete appunti e, alla fine, sintetizzate quanto è emerso.

Successivamente, riunitevi con il resto della classe e, sotto la guida dell'insegnante, esponete e discutete le vostre risposte.



FASE 2 Individuare gli alimenti in scadenza

1. Prima di procedere con questa fase del lavoro, devi sapere che sulle confezioni degli alimenti si possono trovare due diciture diverse riguardo ai termini di conservazione:



Indica la data entro la quale l'alimento può essere consumato, se conservato correttamente; se è presente questa dicitura, il prodotto non potrà essere consumato dopo la data indicata, perché potrebbe essere pericoloso per la salute.



Indica la data fino alla quale un alimento mantiene tutte le sue proprietà, se conservato correttamente; se è presente questa dicitura, il prodotto potrà essere consumato in tutta sicurezza anche dopo la data indicata, sapendo che probabilmente avrà perso alcune delle sue qualità originarie.

Chiarito ciò, cerca nel frigorifero e nella dispensa di casa gli alimenti che riportano sulla confezione:

- la dicitura *da consumarsi entro* seguita da una data futura molto vicina (tale da farti pensare che in casa non riuscirete a consumare l'alimento in questione prima che sia scaduto);
- la dicitura *da consumarsi preferibilmente entro* seguita da una data passata abbastanza lontana (tale da farti pensare che l'alimento in questione, benché ancora commestibile, abbia perso molte delle sue qualità originarie e quindi non sia più buono).

Annota gli alimenti trovati in una tabella come questa:

PRODOTTO	QUANTITÀ	TIPO DI PRODOTTO (fresco, surgelato, in barattolo...)

2. A scuola, dividetevi in piccoli gruppi e, all'interno di ogni gruppo, create una tabella unica con i dati che avete raccolto nelle vostre case.

Successivamente, mettete la tabella in un posto sicuro: vi servirà per la prossima fase del lavoro!



1 Lo storytelling

L'arte di raccontare

Lo **storytelling** è l'**arte di raccontare storie in modo coinvolgente e memorabile**. Lo storyteller, cioè il narratore, non è solo capace di recitare bene un racconto, ma spesso mette in scena un vero e proprio spettacolo, ricorrendo anche a poesie, canzoni, musiche, danze, performance artistiche.

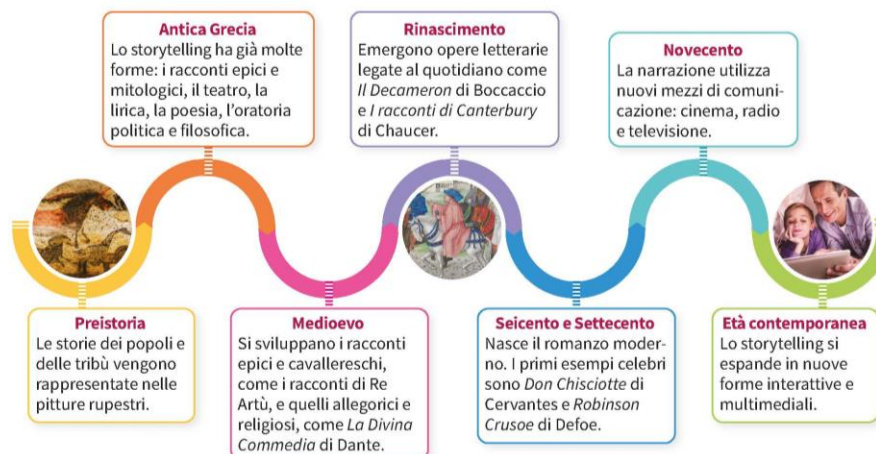
Lo storytelling è **diffuso ovunque** e ha **origini antichissime**. Avete mai visto le pitture rupestri che si trovano sparse per le caverne di tutto il mondo? Alcuni studiosi considerano quegli affreschi le prime espressioni di storytelling, e le rocce su cui sono dipinti i «palcoscenici» dove le storie venivano raccontate. Potete immaginarli illuminati dal baluginare delle torce mentre cantori e sciamani, mascherati e truccati, raccontano e cantano pericolose storie di caccia, avventure fantastiche, leggende di mostri e dei.

In principio, quindi, lo storytelling serviva per condividere esperienze, celebrare eventi, spiegare fenomeni naturali, trasmettere conoscenze e valori all'interno di clan e tribù.

Questa è ancora oggi la funzione essenziale dello storytelling in molte società indigene di tutto il mondo, in cui il cantore o narratore è una figura rispettata, una sorta di **guida spirituale e custode della tradizione**. Le sue storie sono un collante della società, una forma di insegnamento e di trasmissione dei valori morali e culturali di un popolo, lezioni di vita travestite da racconti coinvolgenti.

Le forme della narrazione si sono evolute e diversificate nel corso del tempo, e lo storytelling è riuscito a adattarsi a **ogni nuovo mezzo di comunicazione** inventato, dalla pittura alla scrittura, dalla radio alla televisione, dal cinema al computer.

LA STORIA DELLO STORYTELLING IN EUROPA





La struttura di una buona storia

Molti studiosi e studiose sostengono che narrare storie è una **caratteristica innata** degli esseri umani e che esistono alcune **storie universali**, con personaggi, simboli ed elementi narrativi ricorrenti che risuonano profondamente dentro ognuno di noi.

Per esempio, tutti sembriamo riconoscere e amare le storie che parlano di un personaggio che deve affrontare un percorso di crescita fatto di sfide da superare. La struttura narrativa di questo diffusissimo tipo di storie è nota come **viaggio dell'eroe**; l'eroe, naturalmente, può essere un personaggio maschile o femminile.

I modi di descrivere la struttura narrativa del viaggio dell'eroe sono vari; qui di seguito la presentiamo articolandola in tre «atti», suddivisi in dieci «passaggi» salienti.

ATTO 1 – L'eroe si trova di fronte a un problema esistenziale.

[1] Il protagonista della storia (il futuro eroe o la futura eroina) vive nel suo **mondo ordinario**. Vediamo come vive e come è organizzata la sua comunità.

[2] Improvvisamente sopraggiunge un problema o un nemico. Questa minaccia rappresenta per l'eroe un **richiamo all'avventura**.

[3] L'eroe **rifiuta il richiamo** perché teme di affrontare sfide e cambiamenti.

[4] In soccorso dell'eroe **interviene un mentore**, un personaggio saggio che lo consiglia e lo motiva ad agire.

[5] L'eroe **supera la soglia**, reale o simbolica, che separa il suo mondo da quello straordinario dove si svolgerà l'avventura.

ATTO 2 – L'eroe prova in tutti i modi a superare il problema.

[6] L'eroe si trova in un mondo sconosciuto dove **deve farsi degli amici, combattere dei nemici, affrontare prove e tentazioni**.

[7] Durante il percorso l'eroe affronta una **sfida tremenda**, spesso in un luogo apparentemente senza via d'uscita. L'esperienza è quasi fatale, ma l'eroe la supera.

[8] L'eroe prosegue l'avventura trasformato dalla sfida, più consapevole e con rinnovata determinazione.

ATTO 3 – L'eroe, disposto a sacrificarsi, usa metodi nuovi per superare il problema.

[9] L'eroe **affronta la sua sfida più grande**. Nel farlo, deve dimostrare di essere maturato, di saper pensare e agire in modo nuovo. Deve essere pronto a sacrificarsi pur di ottenere il suo obiettivo che non riguarda più solo lui, ma il bene di tutta la comunità. È il momento culminante della storia.

[10] Se l'eroe sopravvive, **rinascere a nuova vita e può tornare al suo mondo**. Grazie a quello che ha imparato e ottenuto, rientra nella sua comunità con un potere creativo o di guarigione che mette al servizio di tutti.

Questa struttura narrativa non è rigida (i vari passaggi possono essere mescolati, rimossi, modificati), e non è un modello valido per ogni tipo di storia. È però una struttura antica, mitica, una metafora della vita capace di attivare la potenza primordiale dello storytelling, quella di creare **empatia**, risvegliare **emozioni** e trasmettere **messaggi**.

Nella pagina che segue vediamo come la struttura narrativa del viaggio dell'eroe sia presente, sia pure con alcuni adattamenti, in tre storie molto diverse fra loro: *la Divina Commedia* di Dante, il romanzo *Harry Potter e la Pietra Filosofale* di J.K. Rowling e la favola *Il Mago di Oz* di L. Frank Baum.

	Divina Commedia	Harry Potter e la Pietra Filosofale	Il Mago di Oz	
A T T O 1	[1] Il mondo ordinario	Dante si trova sul cammino che rappresenta simbolicamente la sua vita.	Harry vive con gli zii che lo maltrattano. Ancora non sa di essere un mago.	Dorothy vive con i suoi zii e il cagnolino Totò nel Kansas.
	[2] Il richiamo all'avventura	Scopre di aver smarrito la «diritta via».	Harry riceve delle lettere.	Un ciclone solleva la casa di Dorothy con lei dentro e la trasporta lontano.
	[3] Il rifiuto del richiamo	Prova a salire sul Colle della Grazia, ma viene assediato da tre fiere.	Harry non riesce a leggere le lettere perché suo zio Vernon le distrugge (in questo caso è un antagonista a frenare l'eroe).	La casa atterra nel Regno di Oz. Dorothy è spaesata e vuole tornare in Kansas.
	[4] L'intervento del mentore	Virgilio giunge in suo soccorso. Dice a Dante che per salvarsi dovrà attraversare i regni dell'Oltretomba.	Arriva il gigante Hagrid, che rivela a Harry che le lettere lo invitano alla Scuola di magia e stregoneria di Hogwarts.	La strega Glinda le dice che deve chiedere aiuto al Mago di Oz. Le indica la via per andare da lui.
A T T O 2	[5] Il passaggio della soglia	Dante supera la porta che conduce all'Inferno.	Accompagnato da Hagrid, Harry entra nel mondo magico, a Diagon Alley.	Dorothy si incammina sulla strada di mattoni gialli.
	[6] Amici, nemici, prove e tentazioni	Dante incontra le anime dei dannati. Alcune gli sono amiche, altre ostili. Le sofferenze che vede lo mettono a dura prova.	Giunto a Hogwarts, fa amicizia con Ron ed Hermione e si fa dei nemici, tra cui Draco Malfoy. Affronta varie sfide, come una partita di Quidditch e lo scontro con un troll.	Dorothy fa amicizia con lo Spaventapasseri, l'Uomo di latta e il Leone. Affronta nemici come i Tamaruc e luoghi minacciosi come il campo di papaveri velenosi.
	[7] La sfida tremenda	Dante arriva davanti a Lucifero. Deve scalare il suo enorme corpo per uscire dall'Inferno.	Nella Foresta Proibita, Harry affronta una figura misteriosa (Voldemort, il Signore Oscuro).	Dorothy arriva al cospetto del Mago di Oz che, invece di aiutarla, le ordina di uccidere la Strega dell'Ovest. Dorothy, di indole pacifica, si dispera.
A T T O 3	[8] La trasformazione	Ora conscio dei peccati e delle loro conseguenze, Dante attraversa il Purgatorio e il Paradiso e apprende nuove lezioni sulla giustizia divina.	Harry si convince che Voldemort voglia rubare la Pietra Filosofale. Decide di trovarla per primo e di metterla al sicuro.	Dorothy si fa forza e, con rinnovata determinazione e in compagnia dei suoi amici, si dirige al castello della Strega.
	[9] La sfida più grande	Giunge al cospetto di Dio e cade in profonda contemplazione.	Harry affronta il professor Raptor, posseduto da Voldemort, e lo sconfigge.	Dorothy, pur non volendo, uccide la Strega dell'Ovest.
	[10] La rinascita e il ritorno	Trasformato dall'esperienza, Dante può tornare sulla Terra a condividere con tutti quanto ha visto.	Grazie alle sue azioni eroiche, Harry fa vincere la Coppa delle Case a Grifondoro. Consapevole dei suoi poteri, torna dagli zii che ora lo temono.	Dopo aver ristabilito l'ordine nel Regno di Oz, Dorothy può finalmente tornare a casa.

2 Il digital storytelling

Lo storytelling nell'era digitale

Ti è mai capitato di vedere un film o una serie televisiva tratti da un romanzo che hai letto? Sicuramente avrai notato molte differenze. Ad esempio, mentre un libro può approfondire i pensieri dei personaggi, il cinema si concentra più sulle loro azioni. Un romanzo può evitare di descrivere un ambiente, mentre un film è obbligato a mostrarlo. Questo perché ogni mezzo di comunicazione utilizza **strumenti narrativi diversi**, ciascuno con le proprie potenzialità e i propri limiti. Un romanzo dispone solo del testo per raccontare una storia, mentre un film si affida a immagini e suoni. Ciò che rimane inalterato è l'obiettivo: coinvolgere emotivamente il pubblico in una storia.

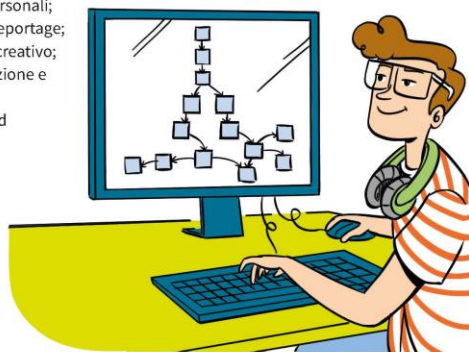
Anche il mezzo di comunicazione digitale ha sviluppato una **forma di narrazione propria**, nota come **digital storytelling**. Ciò è stato possibile grazie alla diffusione dei dispositivi elettronici, come computer, tablet e smartphone. Oltre a questi supporti **hardware**, è stata fondamentale la nascita di **Internet** e lo sviluppo di una vasta gamma di **software** per la creazione di contenuti digitali.

Inizialmente, il digital storytelling era una forma di narrazione semplice, basata su video simili a brevi documentari o cortometraggi e su pagine web che affiancavano a un testo qualche immagine o video.

Con il passare del tempo, il digital storytelling si è evoluto in una forma narrativa più elaborata, capace di sfruttare al meglio i mezzi sempre più sofisticati a disposizione. Tra i suoi punti di forza, spiccano la **multimedialità**, ossia l'integrazione di testo, immagini, video e audio in un'unica narrazione, e l'**interattività**, cioè la capacità di coinvolgere il pubblico nello sviluppo della storia.

La diffusione dei dispositivi elettronici e la facilità di utilizzo dei software per la creazione di contenuti digitali hanno permesso al digital storytelling di essere usato in tantissimi campi, per esempio:

- nei **social network**, per raccontare esperienze personali;
- nel **giornalismo**, per rendere più approfonditi i reportage;
- nell'**arte**, per narrare storie in modo moderno e creativo;
- nella **sanità**, per divulgare programmi di prevenzione e promozione della salute;
- nei **musei**, per offrire ai visitatori tour virtuali ed esperienze immersive;
- nel **marketing**, per presentare idee e prodotti;
- nel **mondo del sociale**, per promuovere cause civili e umanitarie;
- nell'**industria dell'intrattenimento**, per creare videogiochi interattivi;
- nell'**istruzione**, per insegnare (se usato dai docenti) o per sviluppare competenze digitali e comunicative (se usato dagli studenti).



2 | Il digital storytelling

L'interattività

La caratteristica che più di tutte distingue il digital storytelling da altre forme di narrazione è l'**interattività**. Il racconto digitale è spesso strutturato in modo che chi ne fruisce possa avere un ruolo attivo e vivere un'**esperienza partecipativa e personalizzata**. La storia non è più semplicemente letta, vista o ascoltata, ma viene **navigata ed esplorata**.

Un esempio tipico di questa narrazione interattiva è il cosiddetto **scrollytelling**, una tecnica che usa il semplice atto di «scrollare» (scorrere) una pagina web per presentare ai lettori percorsi da seguire e contenuti da esplorare.

Gli **strumenti interattivi** di cui si avvale lo scrollytelling, così come il digital storytelling in generale, sono:

- **elementi cliccabili**: possono essere testi, video, audio o altri contenuti che permettono di approfondire la storia; ci sono poi gli **hyperlink**, che puntano verso argomenti correlati e risorse aggiuntive;
- **elementi esplorabili**: esempi sono le mappe interattive, i grafici dinamici e le linee del tempo (timeline). Anche questi elementi servono per approfondire la storia, ma offrono un coinvolgimento più attivo perché permettono di esplorare e visualizzare nel dettaglio molti dati;
- **percorsi alternativi**: alcune storie presentano una struttura ramificata, con vari «bivi» che consentono di scegliere quale percorso narrativo seguire. La storia viene così personalizzata, perché le scelte di chi legge influiscono sull'evoluzione del racconto;
- **domande e indovinelli**: l'utente è posto di fronte a domande o enigmi che richiedono una risposta o una soluzione. Si tratta di elementi che spesso servono a coinvolgere chi legge a livello intellettuale, spesso sfidando le sue conoscenze e i suoi preconcetti;
- **elementi ludici (gamification)**: propongono obiettivi da raggiungere e offrono una digressione giocosa ma comunque pertinente alla narrazione;
- **coinvolgimento sociale**: alcune storie digitali possono essere condivise in rete permettendo a più utenti di partecipare al loro sviluppo, per esempio creando contenuti correlati alla storia in forma di video, immagini o testi che in seguito possono essere inclusi nella narrazione.

Uno scrollytelling sulla storia dell'italiano

Hai mai sentito parlare del MUNDI, il Museo Nazionale dell'Italiano? Si tratta di un museo di nuova generazione, con sede a Firenze, che indaga la storia e l'attuale fisionomia della lingua italiana attraverso materiali espositivi collocati all'interno di una cornice multimediale e interattiva.

Parallelamente al **MUNDI**, è stato sviluppato il **MULTI**, un museo completamente digitale, accessibile in rete (<https://multi.unipv.it/>), che propone a visitatori e visitatrici una **collezione** di materiale di vario tipo (immagini, riproduzioni di documenti e manoscritti, estratti video, registrazioni vocali, musiche...) e una serie di **percorsi tematici** interattivi e multimediali attraverso la lingua italiana.



Metodologia inclusiva per fasi di apprendimento



194

2. La forma del nome



RIFLETTO



«Terrore» in classe

Nella vignetta trovi scritti in grassetto quattro nomi, che si assomigliano a due a due: **professoressa / professore ragazzi / ragazze**. Osservando queste coppie di nomi, noterai che la loro parte finale cambia. Evidenziala e rifletti: a cosa serve questo cambiamento?

Serve a far capire che la professoressa è una donna (una sola), mentre il professore è un uomo (uno solo). Allo stesso modo ragazzi indica gli studenti (più di uno), ragazze indica le studentesse (più di una).

Mentre l'insegnante fa l'appello, un'ape entra dalla finestra e punta dritto verso Flavio... Il suo **compagno di banco**. Ahmed, assiste alla scena perplesso.



Prova a trasformare al femminile i nomi maschili evidenziati nella vignetta: **appello, Flavio, compagno, banco**. Cosa noti nel caso di **appello**?

Si ottiene appella, che non è il femminile di appello: la parola ha cambiato completamente significato, da nome a verbo.

E a **banco** cosa è capitato?

Banco è diventato banca, una parola che in italiano esiste: ma indica un'altra cosa rispetto a banco.

Il grido di Flavio risuona fuori dall'aula: i professori e le professoresse delle altre classi accorrono preoccupati.



Quali nomi singolari e plurali trovi nella vignetta?

- Singolari: **grido, Flavio, aula**
- Plurali: **urla, professori, classi**

I nomi plurali sono tutti come ti aspetteresti?

Risposta libera.



195

APPRENDO

Radice e desinenza

In tutti i nomi, per esempio *professoressa, professore, ragazzi, ragazze*, ci sono due parti:

- la prima parte (**professor-**, **ragazz-**) si chiama **radice**: è invariabile, cioè non cambia, e serve a comunicare il significato di base del nome;
- la parte finale (**-essa**, **-e**, **-i**, **-e**) si chiama **desinenza**: è variabile, cioè cambia per dare informazioni sul genere (maschile o femminile) e sul numero (singolare o plurale) del nome.

RADICE	DESINENZA
ragazz-	-o = maschile, singolare
	-a = femminile, singolare
	-i = maschile, plurale
	-e = femminile, plurale

Il genere dei nomi

I nomi possono essere di **genere maschile** o **femminile**.

Nei nomi che indicano **persone** o **animali**, il genere rispecchia il loro sesso. Di solito i nomi **femminili** terminano in **-a** (*professoressa*) o in **-e** (*ape*), quelli **maschili** in **-o** (*ragazzo*) o in **-e** (*professore*).

Nei nomi che indicano **cose** il genere è fisso, determinato dall'uso: per esempio, *banco* e *appello* sono **maschili**, *finestra* e *musica* sono **femminili**.

Il numero dei nomi

I nomi possono essere di **numero**:

- **singolare**, quando indicano un solo essere animato o una sola cosa: **grido, Flavio, aula, terrore**;
- **plurale**, quando indicano più esseri animati o cose: **studenti, urla, professori, classi**.

Il plurale si forma generalmente in questo modo:

singolare in -a	→ plurale in -e
singolare in -o	→ plurale in -i
singolare in -e	→ plurale in -i

Alcuni nomi non hanno il plurale: sono detti **non numerabili**, perché indicano qualcosa che non si può contare, per esempio **sentimenti** (*pazienza, coraggio, terrore*) o **sostanze** (*acqua, latte, burro*). Esistono diversi modi per precisare la quantità di questi nomi, per esempio:

<i>Mi passeresti dell'acqua?</i>	<i>Vorrei un bicchiere di latte.</i>	<i>Sciagliete cento grammi di burro.</i>
----------------------------------	--------------------------------------	--



Sezione 2 | La morfologia



Unità 4 | Il nome

Il genere dei nomi di persona e di animale

A seconda di come si forma il femminile, i **nomi di persona e di animale** si distinguono in: mobili, indipendenti, di genere comune e di genere promiscuo.

I nomi mobili

Si dicono mobili i nomi di persona e di animale che passano dal maschile al femminile **modificando la desinenza o aggiungendo un suffisso** (cioè un elemento in più tra la radice e la desinenza, per esempio *poeta* → *poetessa*).

Osserva nella tabella che cosa succede di solito a questi nomi.

Se il maschile termina in...		... allora il femminile termina in...	
-o	ragazzo, cavallo	-a	ragazza, cavalla
-e	signore, cameriere	-a (quasi sempre)	signora, cameriera
	principe, leone	-essa (a volte)	principessa, leonessa
-a	poeta, profeta	-essa	poetessa, profetessa
-tore	traduttore, lavoratore	-trice	traduttrice, lavoratrice

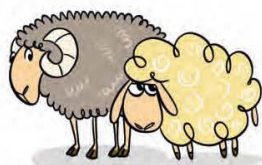
In certi casi i nomi mobili si comportano in modo diverso:

- alcuni formano il femminile con la terminazione **-ina**: *zar* / *zarina*, *eroe* / *eroina*, *gallo* / *gallina*;
- altri cambiano anche la **radice**: *re* / *regina*, *dio* / *dea*, *abate* / *badessa*, *cane* / *cagna*, *doge* / *dogaresa*.

I nomi indipendenti

Si dicono indipendenti i nomi di persona e di animale che formano il maschile e il femminile **le da radici completamente diverse** e così i sostantivi dei due generi sono del tutto differenti, irricognoscibili.

Per esempio, sai cos'è un fuco? Scopirlo nella tabella.



Nomi di animale

maschile	femminile
fuco	ape
bue	mucca
montone	pecora

Nomi di persona

maschile	femminile
uomo	donna
maschio	femmina
padre	madre
marito	moglie
fratello	sorella
genero	nuora
papà	mamma
frate	suora



I nomi di genere comune

Ho visto un atleta e un'atleta allenarsi sulla pista da corsa.

Il nome *atleta* è stato ripetuto per errore? Non è così: chi ha scritto la frase vuole proprio raccontare che ha visto due atleti, un uomo e una donna.

Il fatto è che **alcuni nomi di persona presentano la stessa forma per il maschile e per il femminile; per questo sono detti di genere comune**. Per distinguere il loro genere devi esaminare il contesto, in particolare l'articolo o l'aggettivo che li accompagna:

un atleta straordinario → maschile
un'atleta straordinaria → femminile

Sono nomi di genere comune:

- alcuni nomi di derivazione greca e latina che terminano in **-a**: **un atleta** / **un'atleta**, **il collega** / **la collega**;
- alcuni nomi che terminano in **-e**: **il custode** / **la custode**;
- i nomi che hanno le terminazioni di origine greca o latina **-ista** (**il giornalista** / **la giornalista**), **-iatra** (**il pediatra** / **la pediatra**), **-cida** (**il tirannicida** / **la tirannicida**), **-arca** (**il monarca** / **la monarca**);
- i participi presenti usati come sostantivi, che terminano in **-ante** (**il cantante** / **la cantante**) o **-ente** (**il perdente** / **la perdente**).

Hanno un comportamento particolare i nomi che indicano:

- professioni o ruoli, per esempio *la guardia*, *la guida*, *la sentinella*, *la spia*: sono di genere femminile, ma possono riferirsi sia a uomini sia a donne;
- chi pratica il canto lirico: sono sempre maschili, sia quando indicano voci maschili (*il basso*, *il baritono*, *il tenore*) sia quando indicano voci femminili (*il soprano*, *il mezzosoprano*, *il contralto*).



I nomi di genere promiscuo

Come hai visto, alcuni nomi di animale sono indipendenti (*fuco* / *ape*), altri sono mobili (*cavallo* / *cavalla*), ma per la maggior parte sono di genere promiscuo, cioè **hanno un'unica forma per indicare l'animale in modo generico**, senza specificare il sesso; a volte il nome dell'animale è **maschile** (*il serpente*, *il falco*), altre volte è **femminile** (*la volpe*, *la giraffa*).

Per distinguere l'esemplare maschio e l'esemplare femmina basta:

- aggiungere **maschio** o **femmina**: **il falco maschio** / **il falco femmina**;
- usare una **perifrasi** (cioè un «giro di parole») come **il maschio della tigre** / **la femmina della tigre**.

Ogni parola può diventare un nome?

Sì, basta farla precedere da un articolo:

Il bello deve ancora venire. → da aggettivo a nome

Il peggio è passato. → da avverbio a nome

Ora crea tu una frase in cui un verbo diventa un nome. Consiglio: usa la forma all'infinito.



I nomi di cosa cambiano di genere?

*Ho indossato una bella camicetta con il colletto di pizza.
D'estate gli alberi sono pieni di fogli e frutti.*

Queste frasi sembrano impazzite! Prova a riscriverle in modo che abbiano senso: quali parole hai sostituito?


Le coppie di parole che dovresti aver ottenuto (*pizza / pizzo, fogli / foglie*) sono solo in apparenza il maschile e il femminile di uno stesso sostantivo. Se le esami, infatti, noterai che sono tutti nomi di cosa, che, come sai già, hanno un genere fisso.

Ci troviamo perciò di fronte a un **falso cambiamento di genere**: sostantivi che sembrano l'uno il maschile o il femminile dell'altro ma che, in realtà, sono nomi distinti, dal significato completamente diverso.

Questo fenomeno si verifica per varie ragioni:

- a volte sono nomi che provengono dalla **stessa radice**, ma con il tempo hanno assunto **significati diversi**, per esempio *il manico* e *la manica*: entrambi derivano da *mano*, ma il primo indica la parte di un oggetto che si afferra con la mano, mentre il secondo la parte di un vestito in cui si fa passare la mano;
- altre volte sono nomi che provengono da **radici diverse** e solo per puro caso sembrano avere la stessa radice, per esempio *il collo* (di origine latina) e *la colla* (di origine greca).

Nome maschile	Nome femminile
il buco (foro)	la buca (fossa)
il torto (azione ingiusta)	la torta (dolce da mangiare)
il posto (luogo)	la posta (corrispondenza)
il cero (grossa candela)	la cera (prodotto delle api)
il caso (evento fortuito)	la casa (edificio)
il testo (insieme di parole)	la testa (parte del corpo)
il pezzo (piccola parte)	la pezza (ritaglio di stoffa)
il panno (tipo di stoffa)	la panna (alimento)
il busto (parte superiore del tronco)	la busta (involucro per lettera)

 Dividetevi in piccoli gruppi sotto la guida dell'insegnante. Ogni gruppo dovrà utilizzare i falsi cambiamenti di genere per creare delle «frasi impazzite». Confrontate le vostre produzioni con quelle degli altri gruppi: chi è riuscito a inventare la frase più esilarante?

ESERCIZIO

1 ■ □ □ **INVALSI** Quale tra le seguenti coppie di frutti non è composta da nomi dello stesso genere?

- A kiwi / lampone
 B albicocca / anguria
 C limone / noce
 D banana / pesca

GRAMMATICA E TESTI

Laboratorio delle competenze

- 1 Leggi attentamente il seguente brano, tratto da una guida turistica. Sottolinea le parole di cui non conosci il significato.

Castello della Pieve, Mercatello sul Metauro

Il piccolo comune di Mercatello sul Metauro sorge nell'alta valle del fiume Metauro, a pochi chilometri dal confine tra Marche, Umbria e Toscana. Le sue origini risalgono al XII secolo a.C. e si legano alle popolazioni italiche umbre.

Duramente provata dalle incursioni barbariche, la cittadina fu ricostruita dai longobardi nel VI secolo d.C. e nominata Pieve d'Ico. A pochi chilometri dal centro di Pieve d'Ico fu costruito un castello a sua difesa, successivamente chiamato Castello della Pieve.

Nel XIII secolo il comune di Pieve d'Ico passò sotto la diretta giurisdizione papale, venne dotato di una fortificazione interna e fu rinominato Mercatello sul Metauro. Castello della Pieve perse così la sua funzione esclusivamente difensiva e fu convertito in borgo fortificato con funzione abitativa, raccogliendo tutta la popolazione del territorio circostante.

Il borgo di Castello della Pieve conserva a tutt'oggi un suggestivo aspetto medievaleggiante, quasi inalterato nel tempo. Tuttavia pochi edifici sono antichi; uno di questi è certamente la torre campanaria, a pianta quadrata, risalente al XIII secolo. Le case private che costituiscono l'impianto urbanistico del borgo sono state realizzate in gran parte nel XIX secolo, ma si integrano perfettamente con le costruzioni più antiche, grazie alla sensibilità di coloro che hanno scelto di costruire perpetuando tecniche e materiali tipicamente medievali. Abbandonato nel corso del XX secolo, Castello della Pieve ha vissuto un momento di oblio e rovina; da pochi anni è stato oggetto di un significativo intervento di recupero globale.

Il piccolo borgo è ricordato anche perché è stato teatro di un evento storico di grande valore, sontuosamente commemorato da una lapide in bei caratteri goticeggianti: la decisione, da parte di Carlo di Valois e Corso Donati, il 4 ottobre 1301, di condannare all'esilio da Firenze il sommo poeta Dante Alighieri.

da G. Perrino, *Luoghi insoliti delle Marche*, Ciabochi Editore



- 2 Cerca sul dizionario e trascrivi nello spazio qui sotto le definizioni delle parole che hai sottolineato. Se non trovi qualche parola, chiedi all'insegnante di spiegartela e aggiungila alla tua lista.

Esercizio libero.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- 3 Quali parole usa l'autrice per indicare le diverse tipologie di «centro abitato»?

Comune, centro, cittadina, borgo

.....

Quali di queste parole si possono ritenere sinonimi e quali no? Dopo aver consultato il dizionario, scrivi qui sotto le tue considerazioni in merito, quindi discutetene in classe.

Comune fa riferimento in modo specifico a una suddivisione amministrativa, centro a una parte dell'agglomerato medievale costituito da villaggio e castello.

Invece, cittadina e borgo possono essere considerati sinonimi parziali, in quanto indicano entrambi un insediamento di dimensioni medio-piccole. Tuttavia, borgo si riferisce più precisamente al castello-villaggio.

Inoltre, oggi si può definire borgo anche un piccolo centro a vocazione agricola-commerciale, oppure un insediamento cresciuto al di fuori della cerchia muraria di una città, mentre con cittadina si fa riferimento in maniera generica a una città di limitata estensione e importanza.

.....

- 4 Nella frase «Il borgo di Castello della Pieve conserva a tutt'oggi un suggestivo aspetto medievaleggiante, quasi inalterato nel tempo», è presente la parola *inalterato*. Si tratta del contrario della parola *alterato*, formata con l'aggiunta del prefisso *in-*. Se volessi riscrivere la frase utilizzando un sinonimo di *inalterato*, quali aggettivi potresti usare? Elencane almeno tre.

Possibili soluzioni: immutato, intatto, invariato, identico

.....

- 5 Nella frase «Il piccolo borgo è ricordato anche perché è stato teatro di un evento storico di grande valore», compare la parola *teatro* nel suo significato connotativo. Spiega la differenza tra il significato denotativo e il significato connotativo di questa parola.

Nel suo significato denotativo, la parola teatro indica l'edificio in cui si svolgono rappresentazioni drammatiche o musicali, oppure l'attività teatrale stessa.

Nel suo significato connotativo, la parola teatro indica il luogo che ha ospitato un avvenimento.

.....

- 6 **PRODUZIONE** Scegli un borgo storico del tuo territorio e scrivi un testo con cui potresti presentarlo in una guida turistica. Prendi come esempio il brano che hai letto e trova nel web le informazioni di cui hai bisogno. Se vuoi, puoi illustrare il tuo testo con delle foto. (Suggerimento: prima di iniziare a scrivere, leggi il file scaricabile inquadrando il QR code in alto.)

Laboratorio di latino

Lezioni di latino	p. 340
1. Leggere il latino	p. 340
2. Scrivere il latino	p. 343
3. La prima declinazione	p. 348
4. Il verbo, perno della frase	p. 352
5. Il verbo <i>sum</i>	p. 356
6. Gli aggettivi femminili della prima classe	p. 360
7. La seconda declinazione: nomi in <i>-us</i> e in <i>-er</i>	p. 361
8. La seconda declinazione: nomi neutri in <i>-um</i> e le particolarità	p. 366
9. L'indicativo delle quattro coniugazioni	p. 369
10. Gli aggettivi della prima classe	p. 373
11. L'imperativo delle quattro coniugazioni	p. 379
12. La terza declinazione: primo gruppo	p. 382
13. La terza declinazione: secondo gruppo	p. 389
14. La terza declinazione: terzo gruppo	p. 394
15. La terza declinazione: particolarità	p. 398
Dal latino all'italiano di oggi	p. 402
1. Dal latino all'italiano	p. 402
2. L'evoluzione della lingua italiana	p. 406

LEZIONE 2 Scrivere il latino

1. La flessione: il tema e la desinenza

Rosā odoratā est.

Rosam oleo.

Rosā mensam delecto.

Rosae spina acuta est.

Rosae topiarius aqua perfundit.

Rosas oleo.

Rosis mensam delecto.

Rosarum spinae sunt acutae.

La **rosa** è profumata.

Io odoro **la rosa**.

Con la rosa rallegrò la mensa.

La spina **della rosa** è pungente

Il giardiniere dà l'acqua **alle rose**.

Io odorò **le rose**.

Con le rose rallegrò la mensa.

Le spine **delle rose** sono pungenti.

Osservando gli esempi avrai notato che...

IN LATINO	IN ITALIANO
La parola <i>rosa</i> cambia all'interno delle singole frasi.	La parola rimane sempre «rosa» al singolare, «rose» al plurale.
Non esistono articoli né preposizioni articolate.	Esistono gli articoli; le preposizioni articolate introducono i complementi indiretti (della rosa, alla rosa...).
La terminazione fornisce informazioni sul genere, sul numero e sulla funzione logica (soggetto, complemento di specificazione, complemento di termine, complemento oggetto, di vocazione, di mezzo) che il nome può svolgere all'interno della frase.	La terminazione della parola fornisce informazioni sul genere e sul numero.

Anche in latino, come in italiano, le parti del discorso si distinguono in **variabili** e **invariabili**, a seconda che subiscano o meno mutamenti.

PARTI VARIABILI	PARTI INVARIABILI
Nome	Avverbio
Aggettivo	Preposizione
Pronome	Congiunzione
Verbo	Interiezione

Le parole variabili sono formate da:

- una parte invariabile, detta **tema** (*ros-*), che contiene il significato della parola stessa;
- una parte variabile, detta **terminazione** o **uscita** (*-ā, -ae, -am...*).

Il cambiamento che subisce la parte variabile della parola si chiama **flessione**:

- la flessione di nomi, aggettivi e pronomi si chiama **declinazione**;
- la flessione dei verbi si chiama **coniugazione**.

Diciamo perciò che il sostantivo si declina, mentre il verbo si coniuga.

Le regole... sempre al loro posto





1. Il significato del nome

RIFLETTO
Aggiungi un posto... in classe



Riesci a riconoscere i nomi propri presenti nella vignetta? Sottolineali.

Come hai fatto a distinguerli dai nomi comuni?

I nomi propri si distinguono dai nomi comuni perché sono scritti con la lettera maiuscola anche quando non si trovano dopo un punto.



Nella nuvoletta e nella didascalia della vignetta ci sono molti nomi. Scrivi:

- quelli che indicano qualcosa che si può percepire con i sensi (olfatto, tatto, vista, gusto, udito):
ragazze, ragazzi, preside
- quelli che indicano qualcosa che si può solo provare o immaginare:
timore, curiosità, sorpresa, preoccupazione



Trova nella vignetta e scrivi qui sotto i tre nomi che indicano un insieme di persone.

classe, famiglia, squadra

APPRENDO

I nomi comuni e i nomi propri

I nomi **comuni** indicano in modo generico qualsiasi persona, animale o cosa che fa parte di una determinata **categoria**: *preside, cane, città*. I nomi comuni si scrivono con la lettera **minuscola**, tranne in casi particolari (per esempio all'inizio di un testo o di un discorso diretto o dopo un punto, un punto interrogativo o un punto esclamativo).

I **nomi propri** indicano in modo preciso una particolare persona, animale o cosa di una certa categoria: *la preside Guglielmi, il cane Fido, la città di Napoli*. I nomi propri si scrivono con la lettera **maiuscola**.

Prima il nome o il cognome?

Per presentarci dobbiamo dire prima il nostro nome e poi il cognome (*Piacere, Francesco Colonnini*). Lo stesso quando scriviamo la nostra firma (*Francesco Colonnini*). Quando l'insegnante fa l'appello, però, pronuncia prima i cognomi e poi i nomi degli studenti (*Colonnini Francesco - Presente!*): questo perché negli elenchi alfabetici (come i registri di classe o le enciclopedie) i cognomi precedono i nomi per facilitare la consultazione.

I nomi concreti e i nomi astratti

I nomi **concreti**, come *ragazzi, voce, profumo*, indicano persone, animali o cose che possiamo **percepire con i sensi** (i ragazzi possiamo vederli, la voce udirla, il profumo sentirlo).

I nomi **astratti**, come *timore, curiosità, sorpresa, preoccupazione*, indicano idee, emozioni, pensieri che non possiamo percepire con i sensi, ma solo **immaginare o provare**.

Alcuni nomi possono avere un significato concreto o astratto **a seconda di come vengono usati**:

Per fare una domanda, alzate la mano (= parte del corpo). → significato concreto

In casa cerco sempre di dare una mano (= aiuto). → significato astratto

I nomi individuali e i nomi collettivi

I nomi **individuali**, come *compagno, Vincenzo, Napoli*, sono quelli che usati al singolare indicano **una sola persona, animale o cosa**.

I nomi **collettivi** sono quelli che, anche se usati al singolare, indicano **un insieme di persone, animali o cose**: *famiglia* (insieme di parenti), *classe* (insieme di studenti e studentesse), *squadra* (insieme di giocatori o giocatrici)...

L'articolo (vedi p. 228), l'aggettivo (vedi p. 244) e il verbo che si riferiscono al nome collettivo vanno al singolare: **Tutta la classe accoglie Vincenzo con un sorriso**. Se, invece, il nome collettivo è usato al plurale, perché indica diversi insiemi di persone, animali o cose, allora anche le parti variabili del discorso collegate saranno al plurale: **Tutte le classi domani usciranno in anticipo**.



2. La forma del nome



APPRENDO

RIFLETTO

«Terrore» in classe



Nella vignetta trovi scritti in grassetto quattro nomi, che si assomigliano a due a due: **professoressa / professore ragazzi / ragazze**. Osservando queste coppie di nomi, noterai che la loro parte finale cambia. Evidenziala e rifletti: a cosa serve questo cambiamento? *Serve a far capire che la professoressa è una donna (una sola), mentre il professore è un uomo (uno solo). Allo stesso modo ragazzi indica gli studenti (più di uno), ragazze indica le studentesse (più di una).*

Radice e desinenza

In tutti i nomi, per esempio *professoressa, professore, ragazzi, ragazze*, ci sono due parti:

- la prima parte (**professor-**, **ragazz-**) si chiama **radice**: è invariabile, cioè non cambia, e serve a comunicare il significato di base del nome;
- la parte finale (**-essa**, **-e**, **-i**, **-e**) si chiama **desinenza**: è variabile, cioè cambia per dare informazioni sul genere (maschile o femminile) e sul numero (singolare o plurale) del nome.



Mentre l'insegnante fa l'appello, un'ape entra dalla finestra e punta dritto verso **Flavio**... Il suo **compagno di banco**, Ahmed, assiste alla scena perplesso.



Prova a trasformare al femminile i nomi maschili evidenziati nella vignetta: **appello, Flavio, compagno, banco**. Cosa noti nel caso di *appello*? *Si ottiene appello, che non è il femminile di appello: la parola ha cambiato completamente significato, da nome a verbo.* E a *banco* cosa è capitato? *Banco è diventato banco, una parola che in italiano esiste ma indica un'altra cosa rispetto a banco.*

Il genere dei nomi

I nomi possono essere di **genere maschile** o **femminile**.

Nei nomi che indicano **persone o animali**, il genere rispecchia il loro sesso. Di solito i nomi **femminili** terminano in **-a** (*professoressa*) o in **-e** (*ape*), quelli **maschili** in **-o** (*ragazzo*) o in **-e** (*professore*).

Nei nomi che indicano **cose** il genere è fisso, determinato dall'uso: per esempio, *banco* e *appello* sono **maschili**, *finestra* e *musica* sono **femminili**.

Il grido di Flavio risuona fuori dall'aula: i professori e le professoressa delle altre classi accorrono preoccupati.



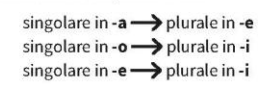
Quali nomi singolari e plurali trovi nella vignetta?
 • Singolari: *grido, Flavio, aula*
 • Plurali: *urla, professori, classi*
 I nomi plurali sono tutti come ti aspetteresti?
Risposta libera.

Il numero dei nomi

I nomi possono essere di **numero**:

- **singolare**, quando indicano un solo essere animato o una sola cosa: *grido, Flavio, aula, terrore*;
- **plurale**, quando indicano più esseri animati o cose: *studenti, urla, professori, classi*.

Il plurale si forma generalmente in questo modo:



Alcuni nomi non hanno il plurale: sono detti **non numerabili**, perché indicano qualcosa che non si può contare, per esempio *sentimenti* (*pazienza, coraggio, terrore*) o *sostanze* (*acqua, latte, burro*). Esistono diversi modi per precisare la quantità di questi nomi, per esempio:

Mi passeresti dell'acqua? *Vorrei un bicchiere di latte.* *Sciogliete cento grammi di burro.*



3. La struttura del nome



RIFLETTO

A mensa



Nella vignetta dovresti riconoscere facilmente un nome che deriva da *occhio*. Qual è?
Occhiata

Adesso, invece, prova tu a scrivere un nome che deriva da un'altra parola che puoi leggere nella vignetta: *limone*. (Un piccolo aiuto: d'estate ci rinfresca!)
Limonata



La parola **soggettone** sta a indicare una persona:
 molto particolare, esuberante
 molto robusta
 molto abile nel suo lavoro

Rifletti: quale elemento della parola ti comunica l'idea di «molto»?
 La parte finale, *-one*.



Nella vignetta c'è una parola evidenziata, **cavolfiore**. Si tratta di un nome che ne «nasconde» altri due: quali?
 1. *cavolo*
 2. *fiore*

Riesci a trovare nella vignetta un altro nome dello stesso tipo?
sottaceti

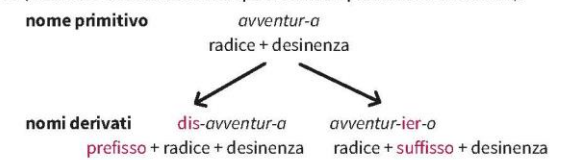
APPRENDO

I nomi primitivi e i nomi derivati

I nomi **primitivi**, come *occhio* e *limone* sono nomi che non derivano da nessun'altra parola italiana e sono formati soltanto da una **radice** (l'elemento della parola che non cambia: *occhi-*, *limon-*) e da una **desinenza** (l'elemento che cambia per dare informazioni sul genere e il numero: *-o*, *-e*).

I nomi **derivati** si formano a partire dalla radice di un nome primitivo e hanno un significato proprio, distinto da quello del nome da cui derivano. I nomi di questo tipo si possono formare aggiungendo alla radice del nome primitivo:

- un **prefisso** (elemento che si inserisce prima della radice);
- un **suffisso** (elemento che si inserisce dopo la radice e prima della desinenza).



I nomi alterati

I nomi **alterati** (= modificati), nomi come *soggettone*, si formano a partire da un altro nome (*soggetto*) aggiungendo alla radice (*soggett-*) un suffisso (*-on-*) che serve per dare al nome di partenza una **particolare sfumatura di significato**. I nomi di questo tipo, a seconda del suffisso usato, trasmettono un'idea di:

- grandezza (*soggettone*);
- piccolezza o tenerezza (*patatine*);
- disprezzo (*figuraccia*).

I nomi composti

I nomi che ne «nascondono» altri si dicono **composti**.

I nomi composti sono nomi formati dall'**unione di due o più parole**.

A volte le parole che si uniscono per formare un nome composto appartengono alla **stessa categoria grammaticale** (nome + nome, verbo + verbo, aggettivo + aggettivo...):
cavolfiore = *cavolo* (nome) + *fiore* (nome)

Altre volte i nomi composti sono formati da parole appartenenti a **categorie grammaticali diverse**:
aspirapolvere = *aspira* (verbo) + *polvere* (nome)
pomodoro = *pomo* (nome) + *di* (preposizione) + *oro* (nome)
sempreverde = *sempre* (avverbo) + *verde* (aggettivo)



7. I complementi di luogo e altri complementi simili



RIFLETTO

BAR DELIZIA



Puntuali mai!

I ragazzi e le ragazze si incontrano nel luogo stabilito... o almeno dovrebbero!

Alessandro, ma quando arrivate?! Noi siamo in centro già da dieci minuti, davanti al bar... Vi aspettiamo qui, sbrigatevi!

Valentina usa ben tre complementi che rispondono alla domanda *Dove?* Individuali e trascrivili qui sotto:

Questi complementi ti fanno capire che Valentina e gli altri che sono con lei:

sono fermi si muovono



Vale, scusaci, arriviamo in pasticceria fra cinque minuti...

In base a quello che dice Alessandro, dove deve arrivare il gruppetto dei ritardatari?

Questo complemento ti fa capire che Alessandro e gli altri che sono con lui:

sono fermi si muovono



... Siamo partiti da casa a piedi e ci abbiamo messo più del previsto.

Da dove sono partiti Alessandro e gli altri?

Questo complemento ti fa capire che Alessandro e gli altri:

sono fermi si muovono



Però non ci conviene continuare per questa strada! Passiamo da via dei Tigli, che è più breve. Fidatevi, faccio così tutti i giorni per arrivare a scuola...

... E infatti sei sempre in ritardo!

Nella vignetta, Flavio parla di due luoghi attraverso i quali lui e gli altri ritardatari stanno passando o devono passare. Sottolineali.

I complementi che hai sottolineato ti fanno capire che Flavio e gli altri:

sono fermi si muovono

APPRENDO

Il complemento di stato in luogo

I **complementi di luogo** indicano una **posizione** (complemento di stato in luogo) o un **movimento** nello spazio (complementi di moto a luogo, moto da luogo e moto per luogo).

Noi siamo davanti al bar. I libri sono nello zaino.

I complementi evidenziati in queste due frasi, *davanti al bar* e *nello zaino*, indicano che i soggetti (*noi* e *i libri*) sono fermi, occupano una posizione fissa nello spazio: sono complementi di stato in luogo.

Il **complemento di stato in luogo** indica il luogo **in cui** qualcuno o qualcosa si trova o in cui si verifica l'azione o la situazione espressa dal predicato.

Il complemento di moto a luogo

Arriviamo in centro fra cinque minuti. Vengo da te per i compiti.

I complementi evidenziati, *in centro* e *da te*, indicano che i soggetti (*noi* e *io*, entrambi sottintesi) sono in movimento. Più precisamente, specificano il **punto di arrivo** del movimento: sono complementi di moto a luogo.

Il **complemento di moto a luogo** indica il luogo **verso cui** qualcuno o qualcosa si muove o verso cui è diretta l'azione espressa dal predicato.

Il complemento di moto da luogo

Siamo partiti da casa. Gli uccellini sono usciti dal nido per la prima volta.

Anche questi complementi, *da casa* e *dal nido*, indicano un movimento, ma questa volta ne precisano il **punto di partenza**.

Il **complemento di moto da luogo** indica il luogo **da cui** qualcuno o qualcosa si muove o da cui proviene l'azione espressa dal predicato.

Il complemento di moto per luogo

Non ci conviene continuare per questa strada. Passiamo da via dei Tigli.

I complementi evidenziati, *per questa strada* e *da via*, indicano un terzo tipo di movimento, quello attraverso un **luogo di passaggio**.

Il **complemento di moto per luogo** indica il luogo **attraverso cui** qualcuno o qualcosa si muove o attraverso cui avviene l'azione espressa dal predicato.

APPRENDO

» Il complemento di stato in luogo

A che domanda risponde?	Da cosa è introdotto?	Esempi
Dove? In che luogo?	Dalle preposizioni proprie e improprie in, a, da, tra, su, presso, sopra, sotto, dentro, fuori, dietro...	Abito a Siracusa . Sopra il muretto c'è una lucertola.
	Dalle locuzioni prepositive accanto a, nei pressi di, all'interno di, vicino a...	All'interno del museo ci sono molti quadri.

Il complemento di stato in luogo può dipendere da:

- **verbi** che indicano uno stato di quiete, sosta o permanenza, come *stare, trovarsi, restare, vivere, sedere*: *Letizia abita in Sardegna, Imola si trova nei pressi di Bologna*;
- **nomi** di significato analogo, come *sosta, vacanza, soggiorno, permanenza*: *Il soggiorno al mare è stato rilassante*.

Il complemento di stato in luogo è **avverbiale** quando è costituito da un **avverbo di luogo** (*qui, qua, lì, là, quaggiù, fuori, laggiù*) o dalle particelle **ci** e **vi**: *Fuori c'è la mia bicicletta; Sei mai stato a Londra? Io ci vivo da tre anni*.

» Il complemento di moto a luogo

A che domanda risponde?	Da cosa è introdotto?	Esempi
Verso dove? Verso quale luogo?	Dalle preposizioni proprie e improprie a, in, per, su, da, verso, oltre, sopra...	Quando parti per Vienna ?
	Dalle locuzioni prepositive in direzione di, alla volta di...	Il gruppo si mise in cammino in direzione del lago .

Il complemento di moto a luogo può dipendere da:

- **verbi** che indicano movimento, come *andare, arrivare, partire, entrare, scendere*: *Entrai in casa*;
- **nomi** di significato analogo, come *arrivo, partenza, salita, entrata, ritorno*: *L'arrivo a Recanati è previsto per sabato, La discesa verso la spiaggia fu lunga e faticosa*.

Il complemento di moto a luogo è **avverbiale** quando è costituito da un **avverbo di luogo** (*qui, qua, lì, là, lassù*) o dalle particelle **ci** e **vi**: *Sali lassù! Vorrei andare a Roma, ci vieni?*



Attenzione a dividere bene la frase in sintagmi quando i complementi di luogo sono introdotti dalle locuzioni prepositive:

- ✓ *Procediamo / in direzione del Traforo / del Monte Bianco.*
- ✗ *Procediamo / in direzione / del Traforo / del Monte Bianco.*

A volte i complementi di stato in luogo e di moto a luogo sono introdotti dalla stessa preposizione (*a, in*) o sono costituiti dagli stessi avverbi e particelle avverbiali (*qui, fuori, ci...*). Nel dubbio, chiediti se l'elemento da cui dipendono indica una posizione fissa o un movimento:
Resto a casa / Resto fuori / Ci resto = posizione fissa → complemento di **stato in luogo**
Vado a casa / Vado fuori / Ci vado = movimento → complemento di **moto a luogo**



» Il complemento di moto da luogo

A che domanda risponde?	Da cosa è introdotto?	Esempi
Da dove? Da quale luogo?	Dalle preposizioni da e di	Il treno partirà dal binario 3 . Miriam torna dall'ufficio nel tardo pomeriggio. Usciamo di casa .

Il complemento di moto da luogo può dipendere da:

- **verbi** che indicano movimento, come *arrivare, partire, venire, uscire, ritornare, scendere*: *A che ora torni da scuola?*;
- **nomi** di significato analogo, come *arrivo, ritorno, fuga, partenza, uscita*: *La partenza da Roma è rinviata*.

Il complemento di moto da luogo è **avverbiale** quando è costituito da una **locuzione avverbiale** (*da qui, da lì, da là, da laggiù, da lassù*) o dalla particella **ne**: *Partiremo da qui, Te ne vai via anche tu?*

» Il complemento di moto per luogo

A che domanda risponde?	Da cosa è introdotto?	Esempi
Per dove? Attraverso quale luogo? Per quale luogo?	Dalle preposizioni proprie e improprie per, da, tra, in, attraverso...	Siamo entrati da una porta laterale . Attraverso il Bosforo si passa nel mar Nero.
	Dalla locuzione prepositiva in mezzo a	Correva in mezzo al parco .

Il complemento di moto per luogo può dipendere da:

- **verbi** che indicano movimento, come *passare, entrare, correre, uscire, ritornare*: *Si arriva a casa sua passando per una strada stretta, Entrate pure da questa porta*;
- **nomi** di significato analogo, come *passaggio, fuga, cammino, uscita, ingresso*: *Ho trovato un passaggio in mezzo alla vegetazione*.

Il complemento di moto per luogo è **avverbiale** quando è costituito da una **locuzione avverbiale** (*da qui, da lì, da là*) o dalle particelle **ci** e **vi**: *Da qui non si entra; Attento, non ci passi!*



APPRENDO

» **La proposizione soggettiva**

La subordinata soggettiva può avere **forma esplicita** (quando il suo predicato è di modo finito) o **implicita** (quando il suo predicato è di modo indefinito).

Forma	Parola-legame	Modo verbale	Esempi
esplicita	congiunzione che	indicativo , se la reggente esprime certezza	Si sa che tu sei diligente .
		congiuntivo , se la reggente esprime possibilità	Sembra che voi abbiate ragione .
		condizionale , se l'azione indicata dalla soggettiva dipende da una condizione oppure avviene nel futuro rispetto all'azione espressa dalla reggente	È scontato che ti aiuterei se tu ne avessi bisogno. Era ovvio che saremmo arrivati in ritardo .
implicita	preposizione di	infinito	Mi sembra di sognare .
	nessuna parola-legame	infinito	Occorre studiare con impegno .

» **La proposizione oggettiva**

La subordinata oggettiva può avere **forma esplicita** o **implicita**.

Forma	Parola-legame	Modo verbale	Esempi
esplicita	congiunzione che	indicativo , se la reggente esprime certezza	Sonia mi ha detto che tu l'hai aspettata .
		congiuntivo , se la reggente esprime un'opinione o un'ipotesi	Sonia crede che tu l'abbia aspettata .
		condizionale , se l'azione dipende da una condizione oppure avviene nel futuro rispetto all'azione espressa dalla reggente	Penso che verrebbero , se potessero. Sonia credeva che tu l'avresti aspettata .
implicita	preposizione di	infinito	Speriamo di vincere .
	nessuna parola-legame	infinito	Paola ama cantare .



Per distinguere la soggettiva e l'oggettiva, esamina il predicato della reggente:

- se il predicato della reggente **ha** un soggetto (espresso o sottinteso), la subordinata sarà **oggettiva**: *L'autista ci ha vietato di mangiare sull'autobus*;
- se il predicato della reggente **non ha** un soggetto, la subordinata sarà soggettiva: *È vietato mangiare sull'autobus*.

FISSO

La proposizione soggettiva



La proposizione oggettiva



FACCIO

La proposizione soggettiva

1 Sottolineate le proposizioni soggettive presenti nei seguenti periodi, come nell'esempio.


- Si spera **che la piena del fiume non procuri danni**.
- È giusto esprimere agli altri le proprie esigenze.
- È normale che ti senti un po' triste dopo la fine delle vacanze.
- A chiunque capita di sbagliare.
- Nel passato si credeva che il Sole girasse intorno alla Terra.
- Basta posizionare qualche cuscino colorato e il divano cambierà completamente aspetto.

2 Nei seguenti periodi, sottolinea le proposizioni soggettive, poi indica se sono esplicite (E) o implicite (I).

- È ora di fare i compiti.
- Per risolvere il guasto, è meglio chiamare il tecnico del computer.
- Mi sembra chiaro che non hai studiato.
- Pareva che la febbre stesse calando.
- Ci conviene correre a casa prima che arrivi il temporale.
- Nel libro si narra che Federico II fu un grande imperatore.
- È doveroso rispettare le opinioni delle altre persone.
- Si tramanda che in quel castello fu ordita una congiura.
- Si raccomanda di tenere a portata di mano il documento di riconoscimento.
- È sbagliato giudicare una persona solo dalle apparenze.

E I
E I
E I
E I
E I
E I
E I
E I
E I
E I


Sintassi, parola d'ordine: il "verbo"



2. Il predicato

RIFLETTO

L'amore vince tutto



Sottolinea i verbi della vignetta e rispondi:

- Quali verbi indicano azioni *compiute* dal soggetto?
- Quali verbi indicano azioni *subite* dal soggetto?
- Due verbi sono seguiti da un aggettivo, insieme al quale formano un'espressione che indica un *modo di essere* del soggetto. Scrivi qui sotto le due espressioni.
 1.
 2.

In realtà, mi riferivo al fatto che siete gli unici che non hanno consegnato il compito di geografia assegnato per le vacanze.

lo avrei voluto farlo all'inizio di settembre, ma poi mi sono dimenticata...

Sottolinea i verbi contenuti nella vignetta e classificali nella tabella.

Verbi semplici	Verbi composti
.....
.....


Tra i verbi che hai sottolineato, c'è anche un verbo servile. Quale?


Alice, sarò buona: ti concedo altre due settimane per consegnare il lavoro. E tu, Alessandro, sei consapevole della tua mancanza? Nel tuo caso, che impedimento c'è stato?

Omnia vincit amor, prof! E se l'ha detto Virgilio, non crede che valga anche per me?

In questa vignetta ci sono due espressioni, formate dal verbo essere e un aggettivo, che indicano una qualità del soggetto: sottolineale.

In una frase, invece, il verbo essere viene usato da solo, con il significato di «avvenire, accadere». Scrivi la frase qui sotto.





APPRENDO

Che cos'è il predicato

Dal punto di vista della sintassi, i verbi e le espressioni che hai individuato nella vignetta sono predicati.

Il predicato è l'elemento centrale della frase, quello che «predica», cioè dà informazioni, sul soggetto: indica un'azione compiuta (*aspettavo*) o subita (*è stata informata*) dal soggetto, oppure un suo stato o modo di essere (*eravamo certi*).

Il predicato **concorda con il soggetto** nella persona (1^a, 2^a o 3^a), nel numero (singolare o plurale) e, quando necessario, nel genere (maschile o femminile).

In base alla forma, il predicato si distingue in **verbale e nominale**.

Il predicato verbale

Il predicato verbale è costituito da un **verbo** e indica un'azione compiuta o subita dal soggetto.

Il predicato verbale concorda con il soggetto nella persona e nel numero.

Quando il predicato verbale è costituito da un verbo di tempo composto:

- il participio rimane invariato se l'ausiliare è *avere*: *lei non ha consegnato, lui non ha consegnato*;
- il participio concorda con il soggetto nel genere e nel numero se l'ausiliare è *essere*: *Alice si è dimenticata, Alessandro si è dimenticato*.

Il predicato verbale può essere costituito anche da:

- un **verbo servile** (*dovere, potere, volere, sapere*) + **infinito**: *Carmine deve studiare*;
- un **verbo fraseologico** (*cominciare a, stare per...*) + **infinito o gerundio**: *Linda sta giocando*.

Il predicato nominale

Il predicato nominale è costituito dal **verbo essere unito a un nome o a un aggettivo** e indica una qualità o uno stato del soggetto: *Giovanna è un'insegnante* (verbo essere + nome), *La professoressa sarà buona* (verbo essere + aggettivo).

Il verbo essere è detto **copula** (= legame), perché ha la funzione di collegare il soggetto al nome o all'aggettivo; il nome o l'aggettivo sono detti **nome del predicato**.

Giovanna
soggetto

→

è
copula

→

un'insegnante
nome del predicato

←

←

↓
predicato nominale
↑

La copula concorda con il soggetto nella persona e nel numero: *lei è buona, loro sono buone*.

Il nome del predicato concorda con il soggetto nel genere e nel numero (*Carlo è onesto, Mara è onesta*); se il soggetto è costituito da più nomi di genere diverso, il nome del predicato si accorda al maschile plurale (*Carlo e Mara sono onesti*).

Il nome del predicato può essere formato anche da:

- più aggettivi o nomi: *Tania è vivace e simpatica, Manzoni fu poeta e romanziere*;
- qualsiasi parte del discorso sostantivata: *Mia zia è amante della musica* (participio), *Questa macchina è la tua* (pronomi), *Questo non è studiare* (verbo all'infinito).

4. Il complemento oggetto



RIFLETTO

Silenzio in sala!



Per cominciare, fai un salto nel tuo «passato grammaticale» e rispolvera il concetto di verbo transitivo: te lo ricordi? Sottolinea tutti i verbi transitivi della vignetta.

Hai sottolineato anche il verbo contenuto nella didascalia, *iniziano*? Perché?



Osserva attentamente i predicati evidenziati nella vignetta: sono tutti verbi transitivi seguiti da un complemento oggetto. Trascrivi qui sotto il complemento oggetto di ognuno di questi predicati (con il relativo attributo, se presente):

- ho visto
- può ripetere
- conosci
- ha
- racconta
- usando



Hai notato che i complementi oggetto delle precedenti vignette si trovano tutti dopo il predicato?

In questa vignetta, invece, ci sono tre complementi oggetto che lo precedono: individua questi complementi oggetto e sottolineali.

I verbi transitivi



I **verbi transitivi** esprimono un'azione che si trasferisce direttamente, cioè senza l'uso di preposizioni, dal soggetto al complemento oggetto.



Ovviamente, le frasi che si organizzano attorno a un verbo transitivo possono contenere non solo il complemento oggetto, ma anche altre espansioni: *Oggi* (complemento avverbiale) *la classe* *vedrà* *un film storico* (attributo del complemento oggetto) *su Cristoforo Colombo* (complemento indiretto).

Il complemento oggetto

Il **complemento oggetto** indica la persona, l'animale o la cosa su cui ricade direttamente l'azione compiuta dal soggetto ed espressa dal predicato.

A che domanda risponde?	Da cosa dipende?	Esempio
Chi? Che cosa?	Da un verbo transitivo di forma attiva	Il film racconta una storia .

Il complemento oggetto è costituito spesso da un nome o da un pronome. Tuttavia, qualsiasi parte del discorso, quando è sostantivata, può svolgere la funzione di complemento oggetto, per esempio un aggettivo (*Il sole bacia i belli*), un avverbio (*Stabiliamo il dove e il quando*) o un verbo all'infinito (*Il nonno ama cucinare*).

A volte, il complemento oggetto è costituito da una frase intera (vedi p. 201): *Mi ha detto che domani partirà*.

La posizione del complemento oggetto

Generalmente, il complemento oggetto **segue il predicato**. In italiano, infatti, la costruzione tipica della frase è la seguente: soggetto - predicato - complemento oggetto.

A volte, però, il complemento oggetto **precede il predicato**. Questo succede:

- se il complemento oggetto è costituito da un **pronome relativo** (*Amo le sneakers che hai comprato*) o **interrogativo** (*Chi stai cercando?*);
- se il complemento oggetto è accompagnato da un **aggettivo interrogativo o esclamativo** (*Quale sport pratici?*, *Che disastro hai combinato!*);
- se il complemento oggetto è costituito da un **pronome personale atono** (*mi, ti, si, lo, la, le, ci, vi...*) e il predicato è di modo finito: *Il film mi ha commosso*;
- per **dare risalto** al complemento oggetto: *La luce la spegni tu?* (il pronome *la* non è necessario alla comprensione della frase, per questo è detto pleonastico).

4. Il complemento oggetto

Il pronome relativo *che*: soggetto o complemento oggetto?

All'interno della frase, il pronome relativo *che* può svolgere solo due funzioni: **soggetto** o **complemento oggetto**, nient'altro.

Per poterle distinguere, è necessario analizzare bene la frase e, soprattutto, **il predicato che segue il pronome relativo**.

Vediamo come procedere, attraverso due esempi.

*Ho preparato una torta, **che** è finita subito.*

Esaminiamo il predicato che segue il *che*, cioè *è finita*, e chiediamoci: qual è il suo soggetto? È la torta, che nella frase è sostituita dal pronome relativo *che* (= la quale) → *che* ha la funzione di **soggetto**.

*Ho preparato una torta, **che** abbiamo mangiato a colazione.*

Osserviamo il predicato che segue il *che*, cioè *abbiamo mangiato*: qual è il suo soggetto? Il verbo è di prima persona plurale, quindi il soggetto (sottinteso) è *noi* → *che* (= la quale, riferito alla torta) ha la funzione di **complemento oggetto**.

Ricorda che quando il *che* non è un pronome, ma una congiunzione, in analisi logica non si analizza:



ESERCIZI

1 ■■■□ Indica se il pronome relativo *che* è usato in funzione di soggetto (SO) o in funzione di complemento oggetto (CO).

1. I ragazzi **che** abbiamo incontrato sono amici di mia sorella. SO CO
2. Mi restituisci l'album di fotografie **che** ti ho prestato? SO CO
3. Il ristorante **che** mi hai consigliato era ottimo. SO CO
4. Compro solo vestiti **che** possono andare in lavatrice. SO CO
5. Chiedi indicazioni a quel signore **che** aspetta l'autobus. SO CO
6. Chi ha mangiato il gelato **che** era nel congelatore? SO CO
7. Quando mi riporti il libro **che** ti avevo prestato? SO CO
8. La pioggia **che** si è abbattuta sulla costa ha provocato gravi danni. SO CO
9. L'impiegato **che** è stato assunto è molto preparato. SO CO
10. È stata approvata una legge **che** incentiva l'uso delle auto elettriche. SO CO

2 ■■■■ **PRODUZIONE** Sul quaderno, scrivi due frasi con il pronome *che*: nella prima il *che* dovrà avere funzione di soggetto, nella seconda di complemento oggetto.

Mappattiva



I complementi indiretti introdotti da <i>da</i>		
Complemento	A che domanda risponde?	Esempio
agente	Da chi?	
causa efficiente	Da che cosa?	
causa	A causa di chi, di che cosa?	
fine	Per quale scopo?	
modo	Come? In che modo?	
mezzo	Per mezzo di chi, di che cosa?	
qualità	Con quale qualità? Di che tipo?	
stato in luogo	Dove? In quale luogo?	
moto a luogo	Verso dove? Verso quale luogo?	
moto da luogo	Da dove? Da quale luogo?	
moto per luogo	Per dove? Per quale luogo?	
origine	Da chi, da che cosa? Da dove?	
allontanamento	Da chi, da che cosa?	
tempo continuato	Da quanto tempo?	
colpa	Da quale colpa?	prosciollo dall'accusa
limitazione	In che cosa?	cieco da un occhio

I complementi indiretti introdotti da <i>in</i>		
Complemento	A che domanda risponde?	Esempio
materia	Fatto in quale materiale?	
fine	Per quale scopo?	
modo	Come? In che modo?	
mezzo	Per mezzo di chi, di che cosa?	
stato in luogo	Dove? In quale luogo?	
moto a luogo	Verso dove? Verso quale luogo?	
moto per luogo	Per dove? Per quale luogo?	
tempo determinato	Quando? In quale momento?	
tempo continuato	In quanto tempo?	
limitazione	In che cosa?	eccellente in matematica

I complementi indiretti introdotti da <i>con</i>		
Complemento	A che domanda risponde?	Esempio
causa	A causa di chi, di che cosa?	
modo	Come? In che modo?	
mezzo	Per mezzo di chi, di che cosa?	
qualità	Con quale qualità? Di che tipo?	
compagnia	Con chi? Insieme a chi?	
unione	Con che cosa? Insieme a che cosa?	
rapporto		
tempo determinato		
concessivo		
pena		
sostituzione		

Mappattiva



Complemento	A che domanda risponde?	Esempio
modo		
stato in luogo		
moto a luogo		
età		
argomento		
distributivo		
peso		
prezzo		
stima		

I complementi indiretti introdotti da <i>per</i>		
Complemento	A che domanda risponde?	Esempio
vantaggio	A favore di chi, di che cosa?	
svantaggio	A danno di chi, di che cosa?	
causa	A causa di chi, di che cosa?	
fine	Per quale scopo?	
modo	Come? In che modo?	
mezzo	Per mezzo di chi, di che cosa?	
stato in luogo	Dove? In quale luogo?	
moto a luogo	Verso dove? Verso quale luogo?	
moto per luogo	Per dove? Per quale luogo?	
tempo determinato	Quando? In quale momento?	
tempo continuato	Per quanto tempo?	
colpa	Per quale colpa?	Un noto imprenditore è stato processato per frode .
distributivo	Con quale proporzione?	Entrate uno per volta .
estensione	Largo / lungo / altro / profondo quanto?	Il fiume scorre per molti metri .
limitazione	In che cosa?	Il gelato alla mandorla è troppo dolce per i miei gusti .
prezzo	A quale prezzo?	Ho comprato questo romanzo per dieci euro .
sostituzione	Invece di chi, di che cosa?	Lo scambiai per un altro .


I complementi indiretti introdotti da <i>tra e fra</i>		
Complemento	A che domanda risponde?	Esempio
partitivo	Tra chi, tra che cosa?	
modo	Come? In che modo?	
rapporto	In rapporto con chi, con che cosa?	
stato in luogo	Dove? In quale luogo?	
moto per luogo	Per dove? Per quale luogo?	
tempo determinato	Quando? In quale momento?	
distanza	A quale distanza?	Svoltate tra un chilometro .

I complementi indiretti non introdotti da preposizione		
Complemento	A che domanda risponde?	Esempio
termine (con pronomi personali atoni)	A chi? A che cosa?	
tempo determinato	Quando? In quale momento?	
tempo continuato	Per quanto tempo?	
età	A che età? Di quanti anni?	
distanza	A quale distanza?	L'ufficio dista un chilometro dalla stazione.
distributivo	Con quale proporzione?	Pescate dal sacchetto una caramella ciascuno .
estensione	Largo / lungo / alto / profondo quanto?	Il monte è alto mille metri .
peso	Pesante quanto?	Un libro di medie dimensioni pesa qualche etto .
prezzo	A quale prezzo?	Le cipolle e le carote costano pochi centesimi .
stima	Stimato quanto?	La sua villa in riva al mare vale una fortuna .
vocazione	Non risponde a nessuna domanda	Ragazzi , avete ripassato tutto per la verifica?

I complementi avverbiali		
Complemento	A che domanda risponde?	Esempio
modo	Come? In che modo?	
stato in luogo	Dove? In quale luogo?	
moto a luogo	Verso dove? Verso quale luogo?	
moto da luogo	Da dove? Da quale luogo?	
moto per luogo	Per dove? Per quale luogo?	
tempo determinato	Quando? In quale momento?	
tempo continuato	Per quanto tempo?	
peso	Pesante quanto?	Gli insetti pesano poco .
prezzo	A quale prezzo?	Un appartamento in centro costa tanto .
stima	Stimato quanto?	Abbiamo apprezzato molto il vostro impegno nel lavoro.

La grammatica per leggere il mondo intorno a noi

7. Gli aggettivi numerali

RIFLETTO Tutti in piazza!  Educazione civica

Quanti giovani! È la terza volta che partecipiamo a questa manifestazione, ma quest'anno ci siamo superati!

Vero! Abbiamo portato almeno il doppio dei cartelli dell'anno scorso, e solo la 1ª A ha preparato due striscioni. E poi, quanto è bello il nostro gruppo con le magliette arcobaleno!

UN GIORNO PER IMMAGINARE UN MONDO FATTO PER I BAMBINI

LASCIATECI GIOCARE IN PACE

In questa vignetta trovi tre aggettivi che danno informazioni di carattere numerico. Scrivili qui sotto.

1.
2.
3.

Ora scrivi in forma diversa, usando dei numeri.

1.
2.
3.

Che spettacolo meraviglioso! È sempre una gioia vedere tante persone, soprattutto giovani, riunite per una causa giusta. Oggi qui in piazza ci saranno mille studenti delle scuole del nostro Comune, e con loro almeno altre trecento persone...

Nella vignetta ci sono due aggettivi che indicano con precisione il numero di giovani e di adulti presenti alla manifestazione: sottolineali.

Scrivi due frasi in cui i due aggettivi accompagnano nomi di genere diverso da quelli a cui sono uniti nella vignetta.

1.
2.

I due aggettivi sono cambiati di genere?

Sì No


... Per prima cosa, voglio ringraziare tutti i presenti. In secondo luogo, voglio farvi i complimenti per i cartelli e gli striscioni. In terzo luogo, vi ricordo il motivo per cui siamo qui: i giovani hanno dei diritti inalienabili, dobbiamo lottare perché siano sempre rispettati!

La sindaca usa alcuni aggettivi per fare un elenco ordinato dei contenuti del suo discorso: sottolineali.

Immagina che la sindaca, nel suo discorso, debba toccare ancora sette punti: quali aggettivi utilizzerebbe per continuare l'elenco?

.....

288 Sezione 2 | La morfologia


CdR 4 Conoscere e far conoscere il patrimonio storico-artistico del territorio  Educazione civica

PREREQUISITI GRAMMATICALI
Sezione 4 del libro di testo, *La sintassi della frase semplice*.

SITUAZIONE
Il Comune in cui ha sede la scuola che frequenti propone al tuo istituto un'importante collaborazione. In vista dell'arrivo della buona stagione, l'assessorato al turismo ha deciso di promuovere il patrimonio storico-artistico e paesaggistico locale, e per farlo vuole avvalersi di alcune guide d'eccezione: gli studenti e le studentesse delle scuole medie del territorio! Tu e i tuoi compagni di classe siete stati coinvolti nell'iniziativa, quindi sarete tra le guide che accompagneranno i turisti alla scoperta dei beni del vostro Comune. Quindi forza: questa volta tocca a te e alla tua scuola promuovere il territorio nel quale vivi, possibilmente facendone scoprire anche i tesori nascosti!

RIFLETTI
Prima di metterti all'opera, prenditi un po' di tempo per riflettere e confrontarti con l'insegnante e la classe su come organizzarvi e su quali competenze dovrete mettere in campo per svolgere il compito. In particolar modo, tieni presente che il lavoro prevede due momenti:

- la preparazione di un dossier di schede sui monumenti e i luoghi da far visitare ai turisti;
- l'organizzazione della visita guidata.

FASE 1 Comprendere il valore del compito e individuare i beni da promuovere 

Principi fondamentali della Costituzione
Caratteristiche e valori di base del sistema giuridico italiano, enunciati nei 12 articoli iniziali della Costituzione.

1. Il compito che vi viene proposto ha un valore civico molto importante, che si manifesta nella promozione di una parte, seppur piccola, del patrimonio storico-artistico e paesaggistico italiano. Inoltre, facendo conoscere al pubblico beni storico-artistici «minori», ne favorirete indirettamente la tutela. Pensa che perfino uno dei **principi fondamentali della Costituzione**, enunciato all'articolo 9, è dedicato a questo tema:

*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.
Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.
La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.*

CdR 4 | Conoscere e far conoscere il patrimonio storico-artistico del territorio 309

Compiti di realtà

Lavorando a coppie, analizzate la struttura e il linguaggio dell'articolo 9 della Costituzione per comprenderlo a fondo. A questo scopo:

- Rispondete: quante frasi complesse ci sono? Quante frasi semplici? Secondo voi, perché l'articolo ha questa struttura?
- Sul quaderno, fate l'analisi logica delle frasi che compongono l'articolo.
- Con l'aiuto del dizionario, mettete bene a fuoco il significato di tutte le parole dell'articolo. Sul quaderno, scrivete la definizione delle parole che non conoscevate.

2. L'articolo 9 della Costituzione ci spinge, in qualità di cittadini e cittadine, a occuparci in prima persona del territorio in cui viviamo, prima di tutto promuovendolo e tutelandolo. C'è, però, un aspetto importante da considerare: l'attività turistica è una fonte di ricchezza notevole, soprattutto in un Paese come l'Italia che oggi detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista dei **patrimoni dell'umanità**; allo stesso tempo, il turismo ha degli effetti negativi sui territori e le comunità in cui viene praticato. Sotto la guida dell'insegnante, riflettete su quali sono tali effetti e su come potrebbero essere limitati.

Patrimonio dell'umanità
Bene storico-artistico, culturale o naturale che, per il suo eccezionale valore, è registrato nella *Lista del patrimonio mondiale* compilata dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura).

3. Secondo voi, quali beni storico-artistici e paesaggistici del vostro territorio sono degni di essere tutelati in quanto «patrimonio della Nazione»? Individuate i monumenti e i luoghi che ritenete meritevoli di promozione e tutela e che, quindi, mostrerete ai turisti durante la visita guidata: l'insegnante vi consegnerà un foglio dove ognuno di voi dovrà scrivere un monumento e un luogo, motivando la scelta; potrete indicare opere di valore storico-artistico come una chiesa o una rocca, luoghi all'aperto come un parco, un lago, una spiaggia, luoghi al chiuso come una bottega artigianale, un mercato di prodotti alimentari tipici, un caffè storico. Tra tutti i monumenti e luoghi che avrete indicato, saranno scelti per la visita guidata i 7 o 8 che avranno ottenuto più preferenze.

FASE 2 Elaborare le schede dei beni

Dopo esservi divisi in 7 o 8 gruppi, preparate una scheda sul monumento o luogo «notevole» del vostro territorio che vi sarà assegnato dall'insegnante. A lato trovate un possibile modello di scheda, che dovrete riprodurre con un programma di videoscrittura, modificandolo in base alle caratteristiche del bene da registrare. Al termine del lavoro, rivedete insieme le schede e raccoglietele per creare il dossier della visita guidata.

* Nel caso di un bene storico-artistico, oltre che cercare notizie in Rete, potrete consultare pubblicazioni di storia locale reperibili in una biblioteca del territorio. Raccogliete informazioni non solo sul monumento, ma anche sul periodo storico in cui è stato realizzato, sui personaggi che gli sono legati e, più in generale, su eventi della storia del vostro Comune che potranno arricchire le vostre spiegazioni e soddisfare qualche curiosità dei turisti.

MONUMENTO / LUOGO	
Nome identificativo
Via / Piazza / Località
Tipologia
Epoca
Stato di conservazione
Uso
Fonti di informazione*
Descrizione

FASE 3 Organizzare la visita guidata

Una volta creato il dossier di schede sui monumenti e i luoghi oggetto della visita guidata, decidete con l'aiuto dell'insegnante come condurla. A questo scopo:

1. Stabilite la durata della visita, da definire in base ai beni da mostrare e alla vostra disponibilità di tempo.
2. Stabilite le modalità della visita. Ricordate che:
 - ognuno di voi dovrà fare da cicerone; decidete, quindi, chi esporrà cosa;
 - sarà bene che consegniate ai turisti una copia delle schede e una carta topografica del Comune con l'indicazione dei beni a cui si riferiscono.
3. Stabilite il vostro codice di comportamento, cioè cosa dovrete fare e non fare in quanto guide. Per esempio:
 - *Dobbiamo tenere sempre presente il tempo che abbiamo disposizione.*
 - *Quando illustriamo un monumento o un luogo ai turisti, non dobbiamo divagare dall'argomento.*



SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE

1. Rifletti sul lavoro fatto e metti una crocetta nella casella che corrisponde alla tua valutazione.


	😊	😐	😞	😡
Hai esaminato in modo attento la situazione proposta per comprendere la richiesta?				
Hai selezionato con cura i materiali e gli strumenti necessari per svolgere il compito?				
Hai lavorato in modo responsabile?				
Quando richiesto, hai agito con autonomia?				
Hai contribuito al lavoro di gruppo con le tue idee, conoscenze e abilità?				
Hai cercato di risolvere le difficoltà collaborando con gli altri, senza dipendere dall'insegnante?				
Hai rispettato i tempi assegnati?				
Hai capito bene l'articolo 9 della Costituzione?				
Hai gestito i device in modo corretto?				

2. Rispondi:
- Che cosa ti è piaciuto di più del lavoro di gruppo finalizzato alla promozione del territorio in cui vivi?
 - Qual è stata la maggiore difficoltà che hai incontrato lavorando insieme agli altri?
 - Potendo tornare indietro, cambieresti qualcosa del tuo modo di lavorare?


Compiti di realtà

Unità di apprendimento

Orientamento: la scoperta del sé



2. L'aggettivo qualificativo: la struttura



RIFLETTO Anche noi abbiamo dei diritti! Educazione civica

In classe si riflette sul 20 novembre, Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza...

Non ci posso credere, anch'io ho dei diritti?! Appena arrivo a casa dico ai miei che ho il diritto di non studiare...

Vincenzo, sei pazzo?! Pensa che uno dei diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è proprio quello di andare a scuola... È un diritto **fondamentale** e **inalienabile**.

Nella vignetta ci sono due aggettivi evidenziati, **fondamentale** e **inalienabile**.
Il primo deriva dal nome _____, il secondo dal verbo _____ (= cedere ad altri).
Quali aggettivi, invece, derivano dalle seguenti parole? Scrivine uno per ciascuna.

inverno → _____
mare → _____
stella → _____
lavare → _____
estrarre → _____
accedere → _____

Ina... che? Inarrivabile?

Ma quale inarrivabile! Inalienabile! Significa che è un diritto che non ci può essere tolto! Sei una battaglia persa, Vince!

Questo aggettivo è un accrescitivo / diminutivo dell'aggettivo «saputo» (= saccente).
Prova ora a formare degli aggettivi unendo gli elementi delle due colonne:

ross-	-ello
bell-	-one
cattiv-	-astro
paffut-	-occio

Stavolta mi tocca dare ragione ad Ahmed... Studiare dovrebbe essere un diritto sacrosanto, mentre molti bambini sudamericani, asiatici e africani sono costretti a lavorare!

Ah, se l'alternativa è questa preferisco venire a scuola, anche a costo di vedere tutti i giorni quel rosconero di Francesco!

Ti ricordi i nomi composti, cioè formati da più parole?
Esistono anche gli aggettivi composti: trova quelli presenti nella vignetta (ce ne sono ben tre) e scrivilli qui sotto, dividendo con un trattino le parole da cui sono formati.

258

Sezione 2 | La morfologia

UdA 1 Parole e immagini per conoscermi e raccontarmi

ITALIANO | INGLESE | ARTE E IMMAGINE


UNITÀ DI APPRENDIMENTO

Orientamento
CLASSE 1^a

Compiti di realtà

CHE COSA FARAI

Il percorso che svolgerai è composto da una serie di attività con differenti tipi di compiti che spaziano fra le tue materie di studio. Per portarli a termine dovrai attingere ad alcune conoscenze già acquisite (in qualche caso da rispolverare), che dovrai utilizzare in contesti meno abituali di quelli proposti normalmente.
Attraverso questo percorso imparerai che lo studio delle discipline scolastiche ha un risvolto pratico e che tra le varie materie non ci sono «muri»: al contrario tutte, talvolta insieme, altre volte separatamente, concorrono ad aiutarti a capire chi e come sei, cosa ti piace davvero e cosa ti piace meno e a farti riflettere su quello che vorresti fare o diventare quando sarai più grande.



Unità di apprendimento

DI CHE COSA AVRAI BISOGNO

Libro di grammatica sempre a portata di mano, un dizionario della lingua italiana, un dizionario inglese-italiano, dei fogli, un astuccio ben fornito di tutto, un PC a disposizione.

⚠️ Raccogli tutto il materiale che produrrà nel corso delle attività e conservalo in cartelline che contribuiranno alla costruzione del tuo portfolio. In questo modo, alla fine della terza media potrai rivedere il tuo punto di partenza e la strada percorsa, come ti vedevi e come ti vedevano gli altri, in quali aspetti consideri di essere cambiato o cambiata.

ATTIVITÀ 1

Per cominciare

- Che cos'è l'aggettivo?

- Che funzione hanno gli aggettivi qualificativi?

UdA 1 Parole e immagini per conoscermi e raccontarmi

315

Unità di apprendimento

Compito 1

- Prendi un foglio bianco e, senza mostrarlo a nessuno:
 • scrivi almeno 5 aggettivi per descriverti fisicamente. Prova a farti domande come: Di che colore sono i miei capelli? Com'è la mia carnagione? Ho le lentiggini?
 Ecco alcuni aggettivi che possono esserti utili per questo compito: *biondo/a, castano/a, alto/a, pallido/a, slanciato/a, forte, rosso/a, esile, atletico/a, muscoloso/a, riccio/a, liscio/a, chiaro/a, scuro/a*;
 • scrivi almeno 5 aggettivi per descriverti caratterialmente, per esempio: *abitudinario/a, affabile, allegro/a, amabile, estroverso/a, gentile, aperto/a, riservato/a, simpatico/a, educato/a, emotivo/a*.
- Prendi un altro foglio bianco e, sempre senza mostrarlo a nessuno:
 • scrivi almeno 5 aggettivi per descrivere fisicamente il tuo compagno o la tua compagna di banco, seguendo le stesse indicazioni del punto 1;
 • scrivi almeno 5 aggettivi per descrivere il suo carattere.

Compito 2

- Confrontati con il tuo compagno o la tua compagna di banco:
 - leggi gli aggettivi che hai scritto su di lui o lei;
 - ascolta gli aggettivi che lui o lei ha scritto su di te;
 - aggiungi alla lista degli aggettivi che hai scritto su di te quelli che ti ha attribuito il tuo compagno o la tua compagna di banco, se sono diversi.
- Nelle tue due liste di aggettivi (aspetto fisico e carattere), sottolinea con colori diversi gli aggettivi che si riferiscono a una caratteristica oggettiva e quelli che si riferiscono a una caratteristica soggettiva. Per esempio:
biondo/a → caratteristica oggettiva *simpatico/a* → caratteristica soggettiva

ATTIVITÀ 2

Compito 1

L'insegnante ti consegnerà un foglio bianco. Utilizzalo per descriverti, facendo attenzione a non rivelare la tua identità. Nella descrizione (10-12 righe) dovrai impiegare gli aggettivi raccolti durante lo svolgimento dell'attività 1. Terminata la descrizione, piega il foglio e consegnalo all'insegnante.

Compito 2

- Disegna su un foglio una tabella come la seguente, con tante righe quanti siete voi in classe.

NUMERO	NOME
1
2
3
4
...

L'insegnante leggerà ad alta voce le descrizioni che avete scritto e, alla fine di ognuna, dirà un numero che corrisponde a quella descrizione.

Tu dovrai riconoscere dal testo il compagno o la compagna descritta e, senza dirlo a nessuno, scrivere il suo nome nella tabella, accanto al numero corrispondente.

- Svelate di chi era ogni descrizione ascoltata: quanti compagni e compagne hai riconosciuto? Perché, secondo te, qualcuno non era riconoscibile? Discutete con l'insegnante e con il resto della classe.

ATTIVITÀ 3

Svolgerai questa attività con l'insegnante di Inglese.

- Work in pairs and match the adjectives with their definitions (you can use a bilingual dictionary).

- | | |
|-------------------------|---|
| a. organised | 1. willing to give help and support to others |
| b. dreamer | 2. a person who has unrealistic ideas or projects |
| c. cheerful | 3. happy, positive and optimistic |
| d. conscientious | 4. able to tolerate delays, problems or pain without complaining |
| e. patient | 5. unable to rest or relax |
| f. generous | 6. able to plan things carefully and keep things tidy |
| g. creative | 7. producing or using original and unusual ideas |
| h. punctual | 8. careful and serious about one's work |
| i. competitive | 9. arriving or doing something at the expected time |
| j. ambitious | 10. eager to win or be more successful than other people |
| k. fair | 11. eager and determined to succeed |
| l. introvert | 12. impartial and just, without favouritism or discrimination |
| m. restless | 13. shy and quiet |

- Now, from the adjectives of the list above, choose the one that best represents you and mime it to your classmate, who will have to guess it. Then your partner will do the same thing.

RIFLETTI

- Ci sono differenze fra come ti vedi e ti descrivi tu, rispetto a come lo fanno gli altri? Da che cosa dipendono, secondo te, queste differenze?
- Hai potuto constatare che ognuno di noi può vedersi in modo diverso da come lo vedono gli altri. Questo, talvolta, ha delle conseguenze, anche importanti: te ne viene in mente qualcuna? Confrontati su questo aspetto con l'insegnante, i compagni e le compagne.

ATTIVITÀ 4

Per cominciare

- Che cos'è il nome?
- Che cos'è il verbo?

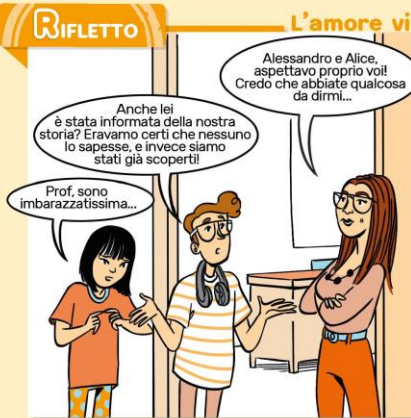
Compiti di realtà
Unità di apprendimento

Orientamento: la scoperta del sé in rapporto allo studio e la scuola



2. Il predicato

RIFLETTO L'amore vince tutto



Anche lei è stata informata della nostra storia? Eravamo certi che nessuno lo sapesse, e invece siamo stati già scoperti!

Prof. sono imbarazzatissima...

Alessandro e Alice, aspettavo proprio voi! Credo che abbiate qualcosa da dirmi...

Sottolinea i verbi della vignetta e rispondi:

- Quali verbi indicano azioni *compiute* dal soggetto?
- Quali verbi indicano azioni *subite* dal soggetto?
- Due verbi sono seguiti da un aggettivo, insieme al quale formano un'espressione che indica un *modo di essere* del soggetto. Scrivi qui sotto le due espressioni.

1.

2.

In realtà, mi riferivo al fatto che siete gli unici che non hanno consegnato il compito di geografia assegnato per le vacanze.

lo avrei voluto farlo all'inizio di settembre, ma poi mi sono dimenticata...

Sottolinea i verbi contenuti nella vignetta e classificali nella tabella.

Verbi semplici	Verbi composti

Tra i verbi che hai sottolineato, c'è anche un verbo servile. Quale?


Alice, sarò buona: ti concedo altre due settimane per consegnare il lavoro. E tu, Alessandro, sei consapevole della tua mancanza? Nel tuo caso, che impedimento c'è stato?

Omnia vincit amor, prof! E se l'ha detto Virgilio, non crede che valga anche per me?

In questa vignetta ci sono due espressioni, formate dal verbo *essere* e un aggettivo, che indicano una qualità del soggetto: sottolineale.

In una frase, invece, il verbo *essere* viene usato da solo, con il significato di «avvenire, accadere». Scrivi la frase qui sotto.

14
Sezione 4 | La sintassi della frase semplice



Unità 15 I complementi indiretti e avverbiali

Come sai, i complementi sono elementi che completano o arricchiscono il significato della frase.

Accanto ai complementi diretti, che hai studiato nell'unità precedente, distinguiamo:

- i complementi **indiretti**, generalmente introdotti da una preposizione o da una locuzione prepositiva;
- i complementi **avverbiali**, costituiti da avverbi o locuzioni avverbiali.

I complementi indiretti e avverbiali si classificano secondo il tipo di informazione che forniscono. Per esempio, possono precisare il modo, il tempo o il luogo dell'azione espressa dal predicato.

I complementi

si dividono in

diretti
(vedi unità 14)

indiretti

avverbiali

informazioni

aggiungono alla frase

preposizioni
o locuzioni
prepositive

avverbi o
locuzioni
avverbiali

modo /
tempo / luogo
dell'azione

66
Sezione 4 | La sintassi della frase semplice

UdA 2 Io, la scuola e il mio modo di imparare



ITALIANO | INGLESE | TECNOLOGIA

CHE COSA FARAI

Il percorso che ti proponiamo si compone di una serie di attività e riflessioni guidate che ti aiuteranno a capire che tipo di studente o studentessa sei, in che modo impari, quali sono le tue discipline preferite (non solo quelle che ti piacciono di più, ma anche quelle che ti riescono più facilmente), i tuoi punti di forza e di debolezza.

Prenderemo in considerazione alcune competenze che di solito pensiamo legate solo allo studio ma che, in realtà, si applicano e sviluppano anche al di fuori della scuola: leggere, scrivere, esprimersi in lingua straniera, disegnare. Nel fare questo, abatteremo i muri fra le materie: saranno diverse, infatti, le discipline che contribuiranno alla riuscita di questa nuova tappa del tuo percorso di orientamento.



DI CHE COSA AVRAI BISOGNO

Libro di grammatica sempre a portata di mano, un dizionario della lingua italiana, un dizionario inglese-italiano, dei fogli da disegno, un astuccio ben fornito di tutto, materiale che usi abitualmente per tecnologia, un PC a disposizione.



Non dimenticare di raccogliere tutto il materiale che produrrà nel corso delle attività e di aggiungerlo al tuo portfolio. Rivedere ed esaminare quanto realizzato durante gli anni di scuola media ti permetterà, alla fine del triennio, di scegliere consapevolmente come proseguire il tuo percorso di studi.

ATTIVITÀ 1

Per cominciare

- Qual è la differenza fra complementi diretti e indiretti?

.....

Unità di apprendimento

Compito 1

Rifletti su che tipo di lettore o lettrice sei rispondendo alle seguenti domande (alcune domande possono avere più di una risposta).

1. Nel tempo libero leggi (più o meno regolarmente):

- libri di narrativa
- fumetti o graphic novel
- giornali generalisti
- giornali sportivi
- riviste per ragazzi e ragazze
- altro:

2. Come consideri la lettura di un libro?

- un bel passatempo
- l'occasione per immaginare mondi e situazioni lontane dalla realtà
- un'attività noiosa
- un obbligo

3. Chi ti ha fatto scoprire la pratica (o il piacere, se lo consideri tale) della lettura:

- genitori o altri familiari
- amici o amiche
- insegnanti
- è una scoperta che hai fatto tu

4. Quando leggi:

- vuoi stare in silenzio
- stai da solo/a in camera tua
- ti sdrai sul divano o sul tappeto di casa
- stai seduto/a a un tavolo

5. Di solito scegli cosa leggere:

- dietro consiglio o indicazione di qualcuno
- dopo esserti informato/a autonomamente
- in modo impulsivo, attratto/a da un titolo, una copertina, una pubblicità...

6. Di solito leggi libri che:

- prendi in prestito dalla biblioteca
- ricevi in regalo
- compri in libreria o online
- trovi a casa

7. Che genere (o generi) preferisci?

- | | |
|------------------------------------|---------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> avventura | <input type="checkbox"/> storico |
| <input type="checkbox"/> giallo | <input type="checkbox"/> comico |
| <input type="checkbox"/> fantasy | <input type="checkbox"/> fantascienza |
| <input type="checkbox"/> horror | <input type="checkbox"/> altro: |

Unità di apprendimento

ATTIVITÀ 3

Compito 1

Rispondi in modo molto sincero alle domande che seguono (alcune domande possono avere più di una risposta). Dopo aver risposto, confrontati con il resto della classe e commentate insieme i vostri diversi approcci allo studio.

1. Dove studi?

- | | |
|---|---------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> al tavolo / alla scrivania | <input type="checkbox"/> sul divano |
| <input type="checkbox"/> sul letto | <input type="checkbox"/> altro: |

2. Pensi di imparare meglio:

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> se studi da solo/a | <input type="checkbox"/> se studi con un compagno o una compagna |
| <input type="checkbox"/> se ti aiuta un adulto | <input type="checkbox"/> se studi in un piccolo gruppo |

3. Ti sembra di capire meglio quello che studi quando:

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> leggi a voce alta | <input type="checkbox"/> fai il riassunto |
| <input type="checkbox"/> leggi silenziosamente | <input type="checkbox"/> ripeti a voce alta |
| <input type="checkbox"/> sottolinei | <input type="checkbox"/> guardi le immagini o i video |
| <input type="checkbox"/> prendi appunti | <input type="checkbox"/> altro: |

4. Per sapere cosa devi studiare:

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> controlli il diario | <input type="checkbox"/> vai a memoria |
| <input type="checkbox"/> controlli il registro elettronico | <input type="checkbox"/> chiedi a un compagno o a una compagna |

5. Quando ti metti a studiare:

- affronti per prime le materie difficili
 cominci dalle materie che preferisci
 cominci dai compiti scritti
 lasci in fondo i compiti che richiedono più tempo

6. Mentre studi:

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> ascolti la musica | <input type="checkbox"/> ti distrai spesso |
| <input type="checkbox"/> tieni la TV accesa | <input type="checkbox"/> fai qualche pausa |
| <input type="checkbox"/> tieni il cellulare a portata di mano | <input type="checkbox"/> mantieni a lungo la concentrazione |
| <input type="checkbox"/> cerchi il silenzio assoluto | |

7. Se trovi difficoltà nello svolgimento di un compito o nello studio a casa:

- rileggi più volte la consegna
 passi oltre
 chiedi spiegazioni a un compagno o a una compagna
 chiedi spiegazioni il giorno dopo all'insegnante

8. Fai i compiti:

- regolarmente saltuariamente poche volte mai

9. Quando hai pochi compiti per il giorno dopo, ne approfitti per:

- riposarti portarti avanti con i compiti dei giorni seguenti ripassare

Unità di apprendimento

Compito 2

Svolgerai questa parte dell'attività con l'insegnante di Inglese.

1. Work in pairs. With the help of your teacher, use your textbook and the Internet to find out information about the organisation of English schools. Then use the table of the previous exercise to create a similar table about English schools.

2. What do you like or dislike about English schools? In which ways do you think your school is better or worse? Discuss it with your classmates. Try to compose simple sentences to explain what you think about. For example: *I like the daily schedule.*

3. Write an email to an English pen pal and ask him/her:

- how the school system in his/her country works;
- what he/she thinks about this topic;
- if he/she knows how school systems in other countries work;
- what he/she likes about them and why.

ATTIVITÀ 5

Compito 1

Svolgerai questa parte dell'attività con l'insegnante di Tecnologia.

Disegna la tua aula ideale immaginando il **setting** che più si confà al tuo modo di essere e di imparare.

Per svolgere questo compito, l'insegnante ti fornirà la planimetria della tua aula, così che tu possa lavorare basandoti sulle misure in scala di un ambiente reale.

Prima di elaborare il tuo progetto, immagina le attività che ti piacerebbe svolgere a scuola (laboratori, lavori di gruppo, simulazioni digitali...) e individua gli arredi, i materiali e gli strumenti che dovrai prevedere affinché la tua aula ideale sia funzionale e accogliente.

Setting

Organizzazione degli spazi, degli arredi e degli strumenti dell'aula, che varia anche in base agli obiettivi didattici e alle metodologie utilizzate dall'insegnante.

Compito 2

Scrivi un tema sviluppando la seguente traccia:

La mia scuola ideale... e quella reale




Prima di svolgere la traccia proposta, ripercorri con l'insegnante le fasi di lavoro richieste dalla scrittura di un tema.


Ecco alcune domande guida:

- Pensando alla tua esperienza a scuola, come ti senti rispetto all'orario scolastico, i ritmi di lavoro, la tua organizzazione quotidiana?
- Rifletti sulle attività, le richieste degli insegnanti e le materie di studio: cosa ritieni faticoso ma necessario, utile o inutile, giusto o ingiusto?


Orientamento: il sé in rapporto al territorio e il lavoro



1. Principali e coordinate



RIFLETTO È il momento di scegliere!



In occasione delle «giornate di orientamento», la scuola ha invitato alcuni istituti superiori a presentare la loro offerta didattica alle classi terze...

Con la presentazione dei licei si conclude la prima parte del nostro incontro, che proseguirà dopo un breve intervallo.

Queste presentazioni mi hanno confuso più di quanto non lo fossi già!

Io ho ancora qualche dubbio, ma credo che mi iscriverò al Classico, perché adoro la letteratura.

Osserva la vignetta e sottolinea tutti i predicati. Quanti ce ne sono?
 8 9 10

Riesci a dire, solo sulla base di questa informazione, quante sono le proposizioni?


Ora considera la frase pronunciata da Ahmed e trascrivila qui sotto, suddividendola nelle quattro proposizioni che la compongono. L'esercizio è avviato.

1. Io ho ancora qualche dubbio
2. _____
3. _____
4. _____

Secondo te, quale di queste proposizioni è la principale?

la prima
 la seconda

la terza
 la quarta



Io, invece, voglio fare il Liceo delle Scienze applicate, **ma non so** se poi mi iscriverò all'università o a un ITS...

Io non ho dubbi! Farò il Tecnico economico, studierò Economia e fonderò una multinazionale!

La frase evidenziata nella vignetta, **ma non so**, è una proposizione coordinata, introdotta dalla congiunzione coordinante *ma*.

Anche nel balloon di Alice c'è una proposizione coordinata introdotta da una congiunzione coordinante: trascrivila qui sotto.

Ora prova tu a scrivere una frase usando la stessa congiunzione.

172
Sezione 5 | La sintassi della frase complessa



7. Le subordinate consecutive e concessive



RIFLETTO L'esame si avvicina...



Oggi faremo una simulazione dell'esame orale, così da capire come funziona. In questo modo affronterete la prova con più serenità.

Lo so, anch'io ero preoccupata come voi alla vostra età. Niente panico, però.

Grazie prof! **Ho una tale ansia che mi sogno l'esame tutte le notti!**

Osserva il periodo evidenziato nella vignetta e trascrivilo nella seguente tabella, distinguendo la principale e la subordinata.

Principale	_____
Subordinata	_____

La subordinata che hai individuato esprime la conseguenza di ciò che viene detto nella principale.

Nella principale, però, c'è una parola che «anticipa» questa conseguenza: quale?

Ora osserva la prima frase della professoressa Giuliani. Anche in questa frase c'è una subordinata che esprime una conseguenza, ma ha il verbo all'infinito: riesci a trovarla? Sottolineala.



All'esame, noi docenti saremo seduti attorno a un grande tavolo e ognuno di noi vi farà delle domande. Quindi servono dei volontari per impersonare gli insegnanti.

Io sarò l'insegnante di Scienze motorie!

Allora io faccio la prof di Arte e immagine, **anche se** non è proprio la mia passione...

Io quella di Matematica e Scienze!

Ricorderai che le parole evidenziate nella vignetta, **anche se**, costituiscono una locuzione congiuntiva subordinante: di che tipo?

Concessiva

Consecutiva

La proposizione introdotta da questa locuzione, *anche se non è proprio la mia passione*, è dello stesso tipo. Quindi è una proposizione _____

Con quale congiunzione potresti sostituire *anche se*, mantenendo lo stesso significato della proposizione?

Sebbene

Poiché

Affinché

Riscrivi la frase di Alice utilizzando la congiunzione che hai scelto. Attenzione: dovrai cambiare il modo verbale!

Allora io faccio la prof di Arte e immagine,

236
Sezione 5 | La sintassi della frase complessa

Unità di apprendimento

UdA 3 Una scelta per il mio futuro

Orientamento
CLASSE 3^a

ITALIANO | INGLESE | GEOGRAFIA | TECNOLOGIA

CHE COSA FARAI

Questa unità di apprendimento tira le somme delle due precedenti, che hai svolto negli anni scorsi. Partirai da una riflessione sui tuoi interessi, risultati scolastici e aspirazioni, per poi conoscere l'organizzazione del sistema di istruzione italiano e l'offerta formativa del territorio in cui vivi; infine, ti avvicinerai un po' al mondo del lavoro, scoprendo le principali opportunità offerte dal tuo territorio e pensando a cosa vorrai fare da grande. Le riflessioni fatte e le informazioni raccolte ti aiuteranno a scegliere in modo più consapevole la prossima tappa del tuo percorso di istruzione: la scuola superiore!



DI CHE COSA AVRAI BISOGNO

Libro di grammatica sempre a portata di mano, un dizionario della lingua italiana, un dizionario inglese-italiano, un PC a disposizione.



È arrivato il momento di riprendere in mano il materiale raccolto nel tuo portfolio negli anni precedenti: nel corso di alcune delle attività proposte ti sarà richiesto di consultarlo.

FASE 1 (ottobre-novembre) RIFLETTO SU DI ME

ATTIVITÀ 1

Per cominciare

- Che cos'è e qual è lo scopo di un testo descrittivo?
- Qual è la differenza tra descrizione oggettiva e descrizione soggettiva?
- Ricorda come si scrive un testo descrittivo: da quali elementi puoi cominciare e come puoi procedere nella descrizione? Rispondi sul quaderno.

Unità di apprendimento

FASE 2 (dicembre-gennaio) SCELGO LA SCUOLA SUPERIORE

ATTIVITÀ 1

Compito 1

1. Osserva l'infografica qui sotto, relativa all'organizzazione del sistema di istruzione e formazione italiano; inquadra il codice QR a lato per esplorarla in versione interattiva.

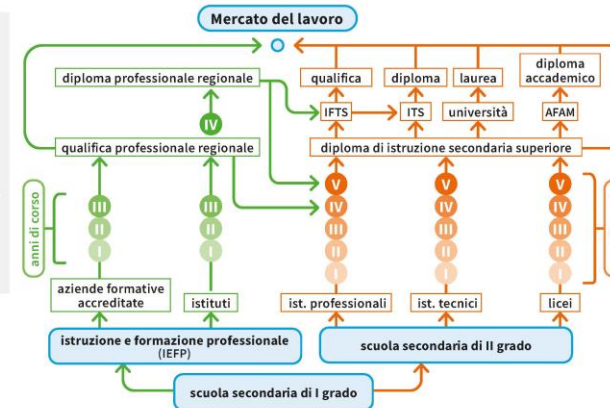


Legenda:

IFTS:
Istruzione e Formazione Tecnica Superiore

ITS:
Istruzione Tecnologica Superiore (ITS Academy)

AFAM:
Alta Formazione Artistica e Musicale



2. Partendo dai contenuti dell'infografica, confrontati con l'insegnante e il resto della classe per conoscere meglio l'organizzazione e le finalità della scuola superiore in Italia.

Ecco alcune domande che potrete porvi:

- Quali sono i diversi percorsi tra cui possiamo scegliere alla fine delle medie?
- Quali sono le differenze tra i vari percorsi (durata, materie, metodi didattici, sbocchi previsti...)?
- Se, dopo aver iniziato un percorso, ci accorgessimo di aver fatto una scelta sbagliata, potremmo cambiarlo facilmente?



Rita Levi-Montalcini, tra le più grandi scienziate del XX secolo e Premio Nobel per la medicina, affermò che «Qualunque decisione tu abbia preso per il tuo futuro, sei autorizzato, e direi incoraggiato, a sottoporla ad un continuo esame, pronto a cambiarla, se non risponde più ai tuoi desideri».

A questo proposito, sappi che la scuola italiana è abbastanza flessibile e permette di passare da un indirizzo a un altro della stessa scuola o da una scuola all'altra, anche nel corso dello stesso anno scolastico, attuando interventi didattici mirati per aiutare gli studenti e le studentesse a inserirsi nel nuovo percorso.



A NOI LA PAROLA!

Il nuovo corso di Grammatica che mette al centro l'esperienza quotidiana di ragazze e ragazzi.

Scuola Secondaria di primo grado

www.raffaelloscuola.it

www.raffaelloformazione.it

info@raffaelloformazione.it